

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

DITTA
SO.LA.RI.S.R.L

**RINNOVO CON MODIFICHE IMPIANTO DI
MESSA IN RISERVA E RECUPERO
RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Luglio 2019

Il titolare 	Elaborato n. 3
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana 	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Dott. For. Michele De Marchi  

Sommario

1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO	4
3	METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	7
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	8
4.1	PREMESSA	8
4.2	DATI DELL'AZIENDA	9
4.3	DESCRIZIONE DEL SITO PRODUTTIVO AZIENDALE	9
4.4	ATTIVITÀ AUTORIZZATA	9
4.4.1	Quantitativi autorizzati e codici CER	10
4.5	ATTIVITÀ DI PROGETTO	12
4.5.1	Modifiche progettuali	12
4.5.2	Procedure di accettazione e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso	13
4.5.3	Tipologie e quantità di rifiuti trattabili nell'impianto	14
4.5.4	Macchinari utilizzati	14
4.5.5	Caratteristiche costruttive delle aree di stoccaggio e recupero	14
4.5.6	Descrizione delle fasi e dei processi produttivi dell'impianto	15
4.5.7	Emissioni in atmosfera	15
4.5.8	Materie prime utilizzate	15
4.5.9	Sistema di raccolta e smaltimento delle acque	15
4.5.10	Accesso viario e traffico indotto	16
4.5.11	Emissioni di rumore di progetto	17
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	20
5.1	NORMATIVA REGIONALE	20
5.1.1	Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.	21
5.1.2	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali	21
5.2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	32
5.2.1	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente	32
5.2.2	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato	34
5.2.3	Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica	36
5.2.4	Il Piano Regionale di Tutela delle Acque	42
5.2.5	Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	45
5.2.6	Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali	47
5.2.7	Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera	49
5.2.8	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza	51
5.2.9	Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza	55
5.2.10	Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore	60
5.2.11	Il Piano degli Interventi del Comune di Montecchio Maggiore	63
5.3	RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE	65
6	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	66
6.1	ASPETTI CLIMATICI	66
6.2	ATMOSFERA	69
6.3	QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	72

6.4	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	73
6.5	POZZI E SORGENTI.....	74
6.6	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	75
6.6.1	<i>Caratteri geomorfologici del territorio</i>	75
6.7	RETE ECOLOGICA	76
6.8	VIABILITÀ E TRAFFICO	77
7	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	81
7.1	METODOLOGIA	81
7.2	ATMOSFERA	82
7.3	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI	85
7.4	AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI	86
7.5	TRAFFICO E VIABILITÀ	90
7.6	RUMORE	93
7.7	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	96
7.8	PAESAGGIO	97
7.9	USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE	97
8	CONCLUSIONI.....	100

1 PREMESSA

La ditta SO.LA.RI. s.r.l., con sede operativa in Via Chemello Ferruccio, 16 in Comune di Montecchio Maggiore (VI), opera nel settore della messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, secondo le modalità contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto n. 29 del 22/02/2010 del Dirigente del Settore Ambiente – Servizio Suolo e Rifiuti della Provincia di Vicenza.

Ora la ditta, in sede di rinnovo dell'autorizzazione in essere, al fine di migliorare la qualità dei propri servizi, intende apportare delle modifiche relativamente alla gestione dei rifiuti, mantenendo, ad ogni buon conto, inalterati i quantitativi massimi autorizzati di capacità giornaliera ed annua di recupero (R3).

Trattandosi di una modifica di un impianto esistente, finalizzato alla messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.a dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta ha pertanto attivato la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente Dott. For. Michele De Marchi di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, relativo al rinnovo con modifica di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi all'interno del sito aziendale di Montecchio Maggiore.

Il presente Studio è finalizzato a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto e dei potenziali impatti, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'iniziativa proposta.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

L'impianto di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi autorizzato è ubicato all'interno del lotto produttivo aziendale di Via Chemello n. 16 in Comune di Montecchio Maggiore; il sito aziendale in parola ricade all'interno della zona produttiva di Montecchio Maggiore, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 dallo strumento urbanistico vigente comunale, destinata ad insediamenti di edifici e complessi produttivi, appartenenti ai rami di attività economica delle industrie.

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione "Gualda" N. 125091 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastralmente individuato al Foglio n. 20 mappali n. 234 del Comune Censuario di Montecchio Maggiore, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata sulla piana alluvionale della bassa valle dell'Agno, all'interno del bacino idrografico del omonimo fiume.

L'area industriale è direttamente servita dalla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Montecchio Maggiore da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza – Montecchio Maggiore - Valdagno – Recoaro, direttamente connessa all'autostrada A4.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.



FIGURA 1. UBICAZIONE DELL'AZIENDA E LIMITI AMMINISTRATIVI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE (PERIMETRO GIALLO).

FIGURA 2. INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

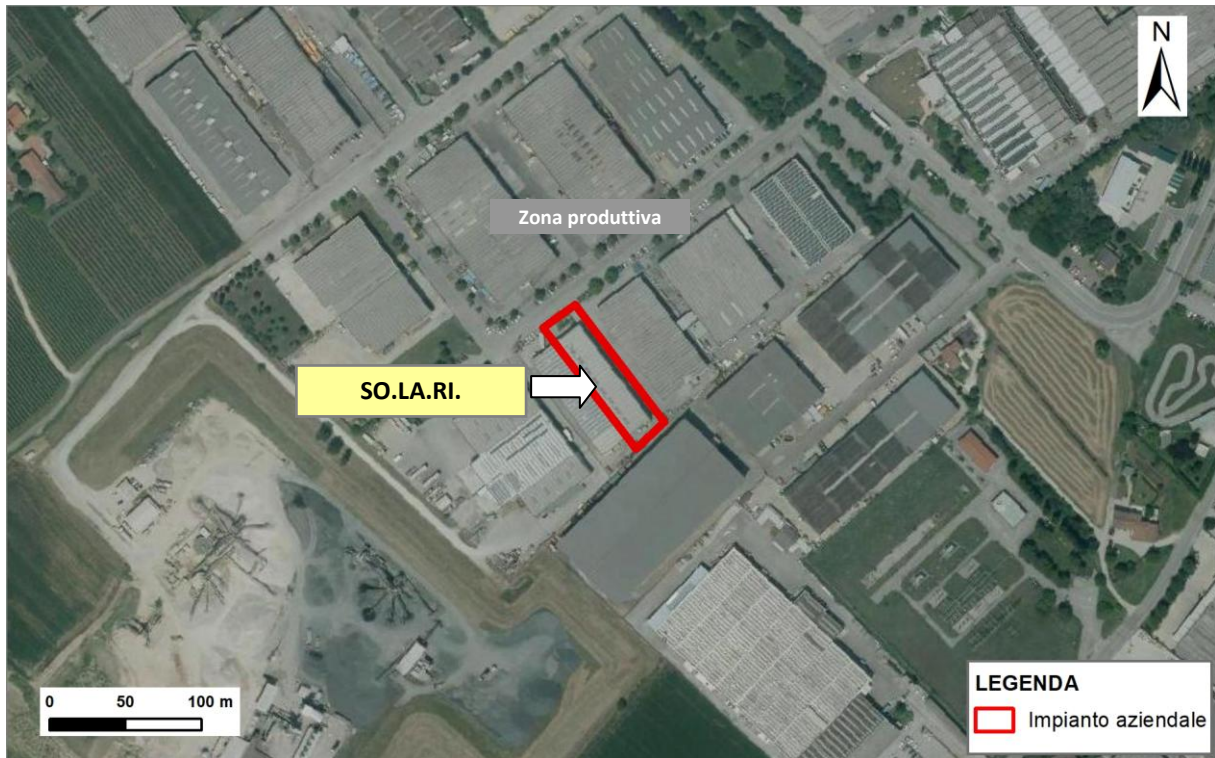


FIGURA 3. ESTRATTO CTR. SCALA 1:5.000.

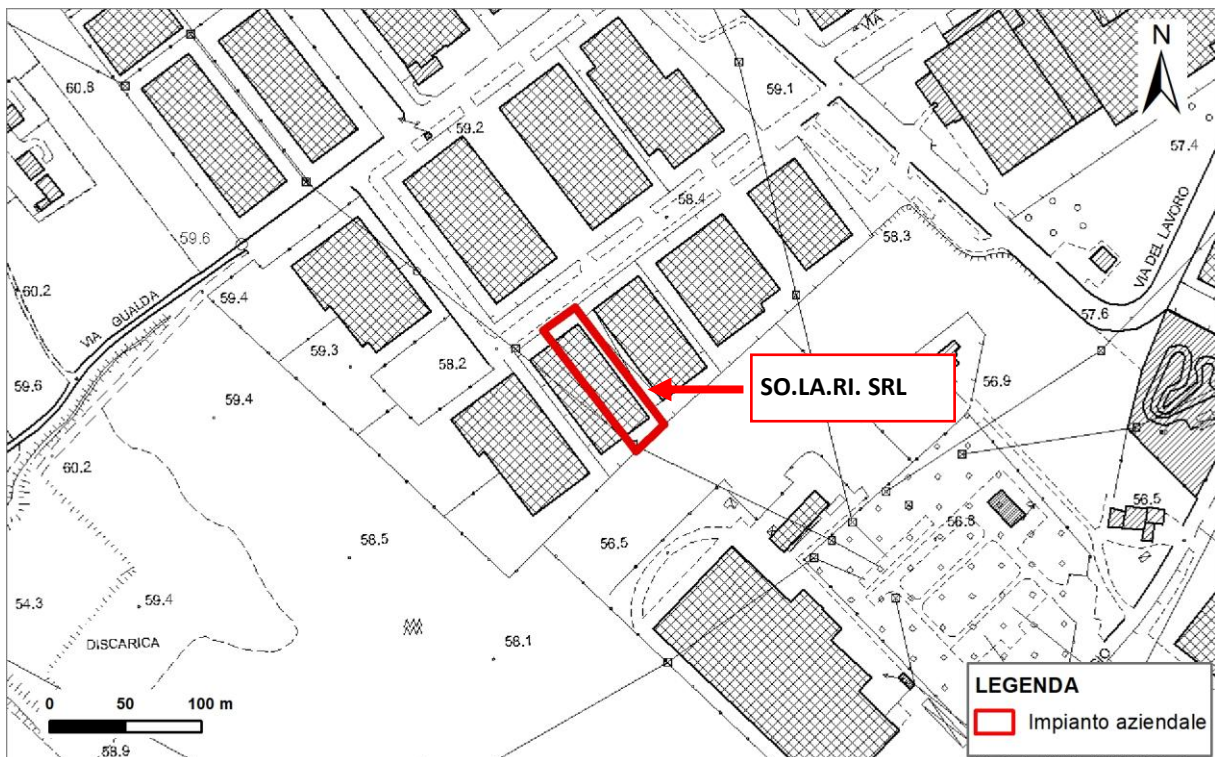
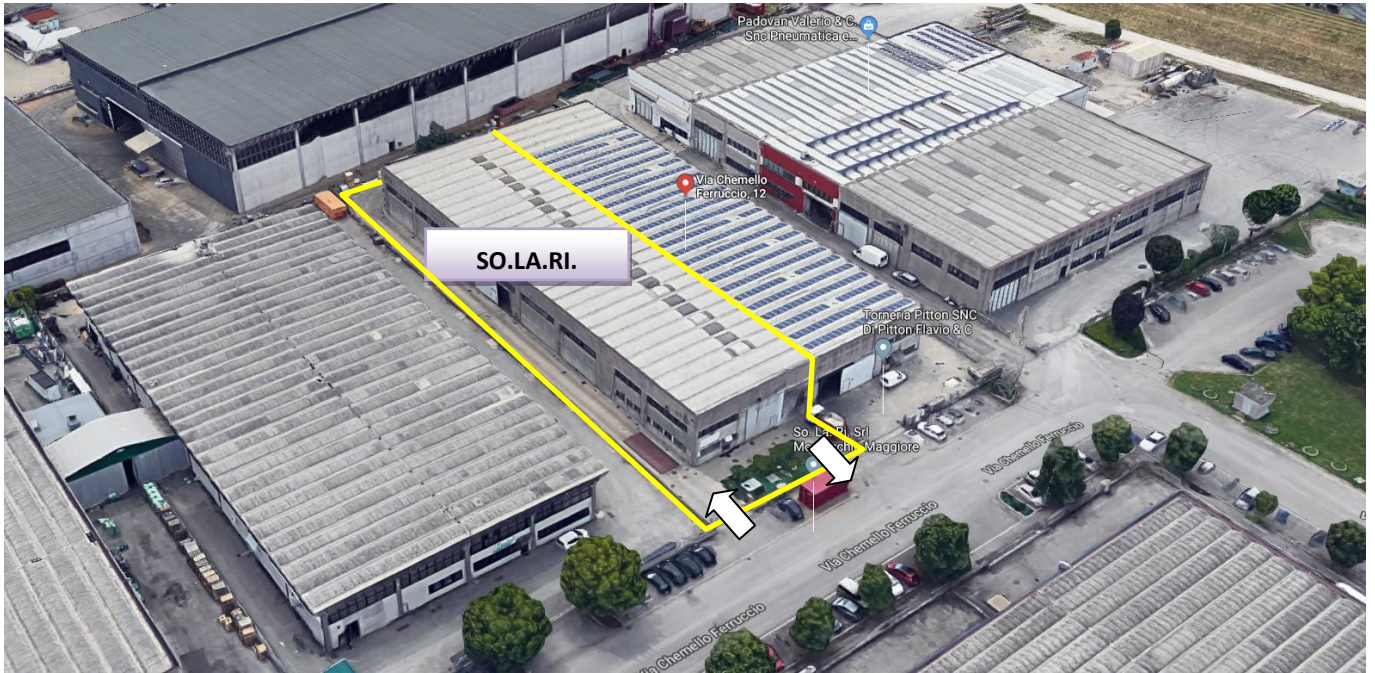


FIGURA 4. INDIVIDUAZIONE DELL'AREA AZIENDALE (PROSPETTIVA A VOLO D'UCCELLO).



3 METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto in esame.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 PREMESSA

La ditta SO.LA.RI. Srl opera nell'attività di trattamento di rifiuti di carta e messa in riserva di rifiuti di legno, plastica e vetro, presso il sito aziendale di Via Chemello in Comune di Montecchio Maggiore (VI).

Nello specifico la ditta, sulla base della Determina n. 29 del 22/02/2010 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza, effettua operazioni di:

- attività di messa in riserva **R13** preliminare alle operazioni di effettivo recupero di **carta e cartone R3**, che comportano l'effettiva produzione di MPS;
- attività di messa in riserva **R13** di rifiuti speciali non pericolosi; i rifiuti in uscita identificati con il rispettivo codice CER (capitolo 19.12.xx) sono destinati ad effettivo recupero.

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

1. apportare alcune modifiche al layout, con spostamenti logistici di alcuni stoccaggi;
2. eliminare l'attività di raccolta del ferro;
3. eliminare l'attività di raccolta del rifiuto codice 03.01.99 "Rifiuti non specificati altrimenti";
4. introdurre lo stoccaggio R13 di tre nuovi codici:
 - 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801* - cartongesso;
 - 170604 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601* e 170603*- pannelli sandwich e guaina non pericolosa;
 - 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106* da demolizione selettiva (da abbinare alla raccolta e trattamento del CER 170904);
5. possibilità di eseguire operazione di cernita R3 per il codice 150103 (Imballi in legno – pallet); i pallet, selezionati e in grado di soddisfare i requisiti tecnici richiesti, potranno essere direttamente venduti come beni;
6. operazioni di cernita **R12** per plastica e legno;
7. aumentare la quantità di rifiuti in stoccaggio.

4.2 DATI DELL'AZIENDA

Ragione sociale	SO.LA.RI. SRL
Sede Legale:	Via Chemello, 16 Montecchio Maggiore (VI)
Tel: 0444 697916	Fax:
PEC:	solarisrl@pec.it
C.F. / P.iva	03313250247
Numero REA:	VI-315388
Titolare/legale rappresentante:	Brunello Leonora
Nata a: Vicenza	il:01/01/1981
Residente in:	Via Piave 9, Montecchio Maggiore (VI)

4.3 DESCRIZIONE DEL SITO PRODUTTIVO AZIENDALE

L'attività aziendale riguarda una porzione di fabbricato produttivo ubicato in Via Chemello 16, al mappale 234 sub 1 del foglio n. 20 del Comune di Montecchio Maggiore. La sede operativa si sviluppa su un'area complessiva di 2.500 mq, di cui 1.560 mq di superficie coperta.

Il progetto non prevede nessuna opera interna od esterna e nessuna variante allo strumento urbanistico. L'accesso al sito è da Via Chemello che è una laterale di Via Gualda.

4.4 ATTIVITÀ AUTORIZZATA

La ditta SO.LA.RI. srl opera, presso il sito produttivo di via Chemello 16, secondo le modalità contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto n. 29 del 22/02/2010 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza.

La ditta SO.LA.RI srl già svolge attività di trattamento rifiuti carta e lo stoccaggio di rifiuti di legno, plastica e vetro ed in particolare:

- a. trattamento di selezione della carta, incluso l'ottenimento di MPS;
- b. trattamento rifiuti misti da selezione contenenti frazioni separabili di carta, plastica, legno e metallo (19 12 12 poi imballato) per l'ottenimento di MPS e frazioni recuperabili;
- c. trattamento imballaggi misti (15 01 06) la cui composizione non rientra nelle caratteristiche dei rifiuti indicate nel DM 5 febbraio 1998 in quanto non costituiti unicamente da "cartaccia derivante da raccolta differenziata, rifiuti di carte e cartoni non corrispondenti alle specifiche delle norme UNI EN 643" ma formati da imballaggi misti selezionabili per l'ottenimento di carta come MPS e frazioni recuperabili;
- d. trattamento rifiuti misti da costruzioni e demolizioni contenenti plastica, legno, vetro, metalli e carta che possono essere convenientemente trattati mediante selezione per l'ottenimento delle specifiche frazioni recuperabili ottenendo come residuo gli inerti classificati ancora 17 09 04 e 17 01 07 da inviare a recupero come inerti o materiale non recuperabile da classificare 191212;
- e. trattamento rifiuti plastici costituiti principalmente da nylon da selezionare e compattare mediante pressa al fine di eseguire un adeguamento volumetrico senza raggiungere le caratteristiche di MPS;
- f. stoccaggio rifiuti di legno (diversi da imballi), plastica e vetro.

4.4.1 QUANTITATIVI AUTORIZZATI E CODICI CER

Attualmente la ditta è autorizzata al trattamento (operazioni R3) di rifiuti non pericolosi per un quantitativo massimo pari a 60 ton/giorno (9.500 ton/anno).

TABELLA 1. ATTIVITÀ E QUANTITATIVI AUTORIZZATI.

ATTIVITÀ	CODICE ATTIVITA'	QUANTITATIVI MASSIMI AUTORIZZATI (TON)
Stoccaggio di rifiuti	R13	85 ton di cui 40 ton relativi ai rifiuti prodotti dall'attività
Rifiuti non pericolosi sottoposti a trattamento	R3	60 ton/giorno 9.500 ton/anno

La tabella che segue riporta i codici CER dei rifiuti autorizzati per la messa in riserva e trattamento presso l'impianto in parola.

CODICE C.E.R.	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	NOTE	CODIFICA E GESTIONE DEL MATERIALE IN USCITA
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone.	R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione e/o adeguamento volumetrico per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643
		R13	Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia.	Carta e cartone – CER 19.12.01
19.12.01	Carta e cartone.	R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione e/o adeguamento volumetrico per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643
		R13	Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia.	Carta e cartone – CER 19.12.01
20.01.01	Carta e cartone.	R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione e/o adeguamento volumetrico per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643
		R13	Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia.	Carta e cartone – CER 19.12.01
15.01.06	Imballaggi in materiali misti. <i>Inteso limitatamente a rifiuti costituiti da imballaggi in materiali misti e non attribuibile a miscugli di rifiuti diversi.</i>	R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione e/o adeguamento volumetrico per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643
		R13	Messa in riserva	Imballaggi in materiali misti – CER 15.01.06
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01*; 17.09.02*; 17.09.03*.	R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione e/o adeguamento volumetrico per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643
		R13	Messa in riserva	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voce 17.09.01*; 17.09.02*; 17.09.03* - CER 17.09.04
19.12.12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11*.	R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione e/o adeguamento volumetrico per produzione di M.P.S.	M.P.S. per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643
		R13	Messa in riserva	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19.12.11* - CER 19.12.12.

20.03.01	Rifiuti urbani non differenziati	R13 / R3	Messa in riserva con cernita e/o selezione e/o adeguamento volumetrico per produzione di M.P.S.	<i>M.P.S. per l'industria cartaria rispondenti alle norme UNI-EN 643</i>
		R13	Messa in riserva	<i>Rifiuti urbani non differenziati – CER 20.03.01</i>
15.01.07	Imballaggi in vetro	R13	Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia.	<i>Vetro – CER 19.12.05</i>
16.01.20	Vetro:			
17.02.02	Vetro.			
19.12.05	Vetro.			
02.01.04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi).	R13	Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia.	<i>Plastica e gomma - CER 19.12.04</i>
07.02.13	Rifiuti plastici.			
15.01.02	Imballaggi in plastica			
19.12.04	Plastica e gomma			
12.01.01	Limatura e trucioli di materiali ferrosi	R13	Messa in riserva	<i>Limatura e trucioli di materiali ferrosi – CER 12.01.01</i>
12.01.02	Polveri e particolato di materiali ferrosi	R13	Messa in riserva	<i>Polveri e particolato di materiali ferrosi – CER 12.01.02</i>

15.01.04	Imballaggi metallici	R13	Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia.	<i>Metalli ferrosi – CER 19.12.02</i>
16.01.17	Metalli ferrosi			
17.04.05	Ferro e acciaio.			
19.12.02	Metalli ferrosi			
03.01.01	Scarti di corteccia e sughero	R13	Messa in riserva con rifiuti della medesima tipologia.	<i>Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06* - CER 19.12.07</i>
03.01.05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03.01.04*.			
03.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti			
15.01.03	Imballaggi in legno.			
17.02.01	Legno.			
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06*.			
20.01.38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 20.01.37*. <i>Previa verifica di non pericolosità.</i>			

4.5 ATTIVITÀ DI PROGETTO

4.5.1 MODIFICHE PROGETTUALI

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

1. apportare alcune modifiche al layout, con spostamenti logistici di alcuni stoccaggi;
2. eliminare l'attività di raccolta del ferro;
3. eliminare l'attività di raccolta del rifiuto codice 03.01.99 "Rifiuti non specificati altrimenti";
4. introdurre lo stoccaggio R13 di tre nuovi codici:
 - 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801* - cartongesso;
 - 170604 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601* e 170603*- pannelli sandwich e guaina non pericolosa;
 - 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106* da demolizione selettiva (da abbinare alla raccolta e trattamento del CER 170904);
5. possibilità di eseguire operazione di cernita R3 per il codice 150103 (Imballi in legno – pallet); i pallet, selezionati e in grado di soddisfare i requisiti tecnici richiesti, potranno essere direttamente venduti come beni;
6. operazioni di cernita **R12** per plastica e legno;
7. aumentare la quantità di rifiuti in stoccaggio.

Nello specifico le modifiche sopra indicate si configurano nel seguente modo:

Le modifiche riguardano:

1. eliminazione dell'attività R13 del ferro con codici:
 - 120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi
 - 120102 polveri e particolato di materiali ferrosi
 - 150104 imballi metallici
 - 160117 metalli ferrosi
 - 170405 ferro ed acciaio
 - 191202 Metalli ferrosi
2. eliminazione dell'attività R13 del rifiuto con codice 03.01.99 Rifiuti non specificati altrimenti;
3. introdurre lo stoccaggio R13 di nuovi codici:
 - 170802 materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801* - cartongesso;
 - 170604 materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601* e 170603*- pannelli sandwich e guaina non pericolosa
 - 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*
4. Possibilità di fare operazione anche R3 per il codice 150103 (Imballi in legno – pallet); i pallet selezionati e giudicati soddisfare i requisiti tecnici per gli scopi specifici potranno essere direttamente venduti come beni;
5. Operazioni di cernita R12 per plastica e legno.

Si precisa che l'operazione R12 consiste nella cernita; allo stato attuale già avviene (in autorizzazione attuale riportata come R13).

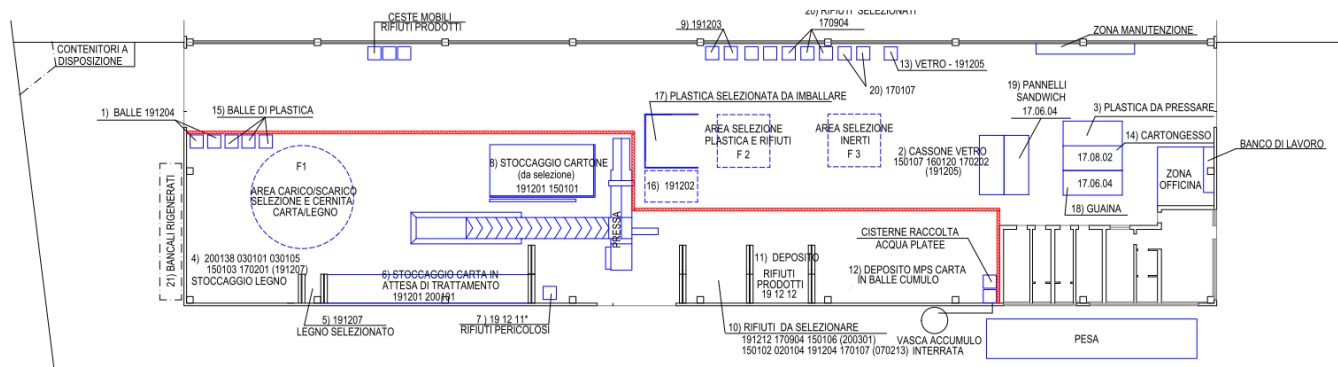


FIGURA 5. LAYOUT DI PROGETTO DELL'IMPIANTO AZIENDALE.

4.5.2 PROCEDURE DI ACCETTAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

L'accettazione del rifiuto, presso l'impianto, viene effettuata dopo valutazione della scheda descrittiva del rifiuto ed eventuale sopralluogo di verifica.

Come previsto dal punto 7 della dell'all. A della Dgr nr 2966 del 26 settembre 2006 la gestione operativa dell'impianto è organizzata nel seguente modo:

- modalità di conferimento dei rifiuti all'impianto:* trattasi di rifiuti solidi non polverulenti conferiti mediante cassone scarrabile o casse dedicate; i rifiuti vengono pesati e quindi collocati nello specifico stoccaggio o area;
- tipologia degli automezzi utilizzati:* i mezzi utilizzati per il trasporto non richiedono specifiche attrezzature di carico/scarico;
- sistemi utilizzati per assicurare il contenimento delle emissioni originate dalla dispersione eolica:* il tipo di rifiuti, la modalità di conferimento e la modalità di stoccaggio all'aperto ed all'interno non sono possibili fonti di dispersioni eoliche. I rifiuti con possibilità di polvere (17.09.04) verranno bagnati prima e, se necessario, durante l'attività di selezione;
- perdite provenienti da eventuali spanti e colaticci nel corso del conferimento:* il tipo di rifiuto non da origine a spanti o colaticci. Tutta l'area interna risulta pavimentata con una raccolta in griglia che confluisce ad una vasca a tenuta. Per il tipo di rifiuto non si prevede tuttavia il rischio di colaticci se non da rifiuti provenienti da stoccaggi esposti all'intemperie;
- procedure di accettazione, pesatura e caratterizzazione dei rifiuti in ingresso:* i rifiuti oggetto di stoccaggio vengono valutati a vista e pesati presso il produttore o presso l'azienda a mezzo di una bilancia. Normalmente i rifiuti provengono da raccolte differenziate e pertanto sono facilmente individuabili e classificabili. In caso di presenza di rifiuti non conformi (es. contenenti imballaggi pericolosi), non compatibili con il codice (es. rifiuti da costruzione o lavorazione misti con rifiuti da imballaggio) o con l'attività (es. imballaggi plurimateriale non separabili e non oggetto di recupero) saranno respinti in parte o totalmente. Per i rifiuti industriali con presenza di codice a specchio, si procederà con una scheda descrittiva del rifiuto ed una dichiarazione del produttore di non utilizzo di prodotti etichettati. In caso di incertezza, saranno richieste analisi di caratterizzazione. Saranno effettuate analisi sui rifiuti ottenuti ed in stoccaggio prima dei conferimenti per verificare se sono conformi all'impianto finale di destinazione;
- controllo del formulario:* dopo l'arrivo dei rifiuti viene eseguito un controllo per verificare se quanto consegnato corrisponde con le caratteristiche oggetto di trattamento e quindi vengono firmate le copie di accettazione con consegna delle copie dovute al trasportatore (se diverso dallo scrivente) o con invio della quarta copia (con trasportatore lo scrivente);

- g) *rilievi di campioni e relative modalità di analisi*: limitatamente al nuovo codice 170604 verrà richiesta una scheda descrittiva dettagliata sulla provenienza ed una esaustiva descrizione sulle caratteristiche del rifiuto. I rifiuti in ingresso sono inoltre sottoposti a caratterizzazione analitica per ciascun codice CER se a specchio (a parte codici CER 170802 e 170107) in occasione del primo conferimento e successivamente ogni due anni o in occasione di modifica significativa del ciclo produttivo.
- h) *modalità e criteri di deposito e stoccaggio dei rifiuti, anche derivanti dal processo di trattamento*: lo stoccaggio dei rifiuti avviene in cumuli all'interno o in casse o cassoni posti sempre o all'interno.
- i) Il processo di stoccaggio interno per singola tipologia di rifiuto è unico con un'unica destinazione. Non si prevedono quindi separazioni all'interno della specifica tipologia. I rifiuti ottenuti dalla selezione diversi da 19 12 12 e 19 12 11* saranno stoccati assieme a quelli presenti in stoccaggio (legno, plastica e vetro). I rifiuti presenti come impurezze identificati come pericolosi (es. accumulatori al piombo o imballaggi primari etichettati non ripuliti e classificati) saranno gestiti con lo specifico codice

4.5.3 TIPOLOGIE E QUANTITÀ DI RIFIUTI TRATTABILI NELL'IMPIANTO

I quantitativi autorizzati di rifiuti che si intendono trattare presso l'impianto non vengono variati dalle iniziative di progetto. Lo stoccaggio di rifiuti, al contrario, viene modificato come esposto nel seguito.

Si considerano le potenzialità massime dell'impianto di progetto come di seguito riportate:

1. trattamento al giorno 60 ton/g (nessuna modifica);
2. arrivi per il trattamento: 9500 ton/anno per un massimo di 60 ton/g (nessuna modifica).
3. massimo stoccaggio rifiuti trattabili: 90 ton, di cui 30 ton di rifiuti prodotti dall'attività (contro le 85 ton attuali di cui 40 ton di rifiuti prodotti).

4.5.4 MACCHINARI UTILIZZATI

L'attività di trattamento e messa in riserva dei rifiuti prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari per la movimentazione dei materiali:

- n. 2 carrelli elevatori (diesel);
- n. 1 pressa;
- n. 1 nastro trasportatore.

4.5.5 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELLE AREE DI STOCCAGGIO E RECUPERO

Le attività di stoccaggio e di trattamento si svolgono esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su superfici coperte e pavimentate con cls. L'area interna, in cui vengono stoccati in cumulo o contenitori dedicati sia rifiuti che le MPS, è delimitata da una canaletta di raccolta liquidi. Sempre all'interno del capannone, ma al di là della canaletta vi sono stoccaggi di rifiuti solidi non gocciolanti.

All'esterno è presente un'area per lo stoccaggio dei bancali da vendere come beni provenienti dall'attività R3 (legno).

4.5.6 DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELL'IMPIANTO

L'attività della ditta rimane essenzialmente la stessa, riassumibile nelle 4 linee:

1. Linea carta;
2. Linea selezione misti;
3. Linea plastica;
4. Linea stoccaggi legno e vetro.

Le modifiche riguardano:

1. eliminazione dell'attività R13 del ferro con codici:
 - a. 120101 limatura e trucioli di materiali ferrosi
 - b. 120102 polveri e particolato di materiali ferrosi
 - c. 150104 imballi metallici
 - d. 160117 metalli ferrosi
 - e. 170405 ferro ed acciaio
 - f. 191202 Metalli ferrosi

4.5.7 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il ciclo produttivo aziendale non comporta la generazione di emissioni convogliate in atmosfera. A tal proposito si specifica che le lavorazioni effettuate presso l'impianto non vengono modificate rispetto a quanto approvato.

Date le modalità operative sopra descritte e la tipologia di materiali trattati, è esclusa l'emissione diffusa di polvere.

4.5.8 MATERIE PRIME UTILIZZATE

Per le attività di trattamento e recupero non si prevede l'utilizzo di specifiche materie prime.

Le fonti di energia sono il gasolio (ragno meccanico e automezzo per il trasporto dei rifiuti) e la corrente elettrica utilizzata per i vari utensili; si tratta comunque di macchine a bassa potenzialità, il cui utilizzo giornaliero previsto è limitato e discontinuo, pertanto il consumo di energia elettrica risulta contenuto.

4.5.9 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Nei piazzali esterni la ditta non svolge alcuna attività di stoccaggio o trattamento dei rifiuti. Si svolge, invece, lo stoccaggio di bancali già classificati come MPS. Si ritiene che tali bancali non comportino il dilavamento né occasionale né fortuito di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente.

Sulle coperture non insistono camini.

L'attuale sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali è così costituito:

- le acque di prima pioggia dei piazzali vengono conferite in fognatura nera, previo passaggio su sistema di trattamento (disoleazione/sedimentazione);
- le acque di seconda pioggia dei piazzali vengono conferite in fognatura bianca meteorica a servizio della lottizzazione produttiva;
- le acque civili vengono conferite in fognatura nera;
- le acque di dilavamento delle coperture vengono conferite in fognatura bianca meteorica;

Eventuali spanti all'interno del capannone vengono intercettati da una canaletta dedicata e accumulati in una vasca apposita; una volta piena il contenuto viene conferita come rifiuto.

La ditta dispone già di autorizzazione allo scarico acque di prima pioggia. Pertanto, anche alla luce della situazione esistente, si ritiene che la ditta (facente parte di quelle di cui al punto 6, allegato F delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque - Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti) rientri tra quelle indicate al comma 3, art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

Si ritiene che le modifiche proposte non richiedano modifiche rispetto alla situazione attuale, che viene, a tutti gli effetti, mantenuta inalterata.

4.5.10 ACCESSO VIARIO E TRAFFICO INDOTTO

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale si trova nella Zona Industriale di Montecchio Maggiore, direttamente collegata alla Strada Provinciale 246 dalla stessa viabilità della zona industriale, dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dagli impianti produttivi che insistono nell'ambito territoriale.

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti determina la generazione di traffico indotto per:

- mezzi commerciali pesanti per il conferimento dei rifiuti da trattare e stoccare;
- mezzi commerciali pesanti per il trasporto in uscita delle MPS e dei rifiuti stoccati.

Non si preventivano modifiche rispetto allo stato autorizzato in merito ai flussi veicolari indotti dall'attività aziendale.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 9.500 ton.

La ditta utilizza automezzi commerciali pesanti sia per il conferimento dei rifiuti da trattare (portata media 4 ton), sia per l'alienazione delle MPS prodotte e dei rifiuti stoccati (portata media 20 ton).

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opera mediamente per 220 giorni lavorativi all'anno, si stimano i seguenti flussi nell'ipotesi di assetto attuale autorizzato :

- n. 11 veicoli commerciali pesanti al giorno per il conferimento dei rifiuti, pari a 22 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 2 veicoli commerciali pesanti al giorno per l'alienazione delle MPS prodotte e dei rifiuti stoccati, pari a 4 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

I flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attestano sui **26 passaggi di veicoli commerciali pesanti al giorno.**

4.5.11 EMISSIONI DI RUMORE DI PROGETTO

Nel seguito si riportano, in forma sintetica, i contenuti della “Relazione di valutazione di impatto acustico” redatta in sede di collaudo dell’impianto, alla quale si rimanda per ogni precisazione ed approfondimento.

Si precisa che l’istanza di rinnovo con modifiche dell’impianto autorizzato non comporta l’introduzione di nuove macchine o attrezzature in grado di modificare il clima acustico aziendale valutato con la richiamata “Relazione di valutazione di impatto acustico”.

Vista la tipologia dell’attività (stesse lavorazioni e macchinari utilizzati - viabilità invariata) e l’ubicazione dello stabile (interposizione di volumi produttivi rispetto alle abitazioni), si ritiene che possa ritenersi confermata l’indagine eseguita.

Fonti di emissione rumorosa aziendali

Presso il sito aziendale sono presenti le seguenti fonti di rumorosità:

- carrello elevatore diesel;
- pressa;
- nastro trasportatore;
- vettoriamento dei rifiuti e delle MPS in uscita.

Ai fini della presente analisi, si precisa quanto segue:

- tutte le attività lavorative sono svolte all’interno dello stabile, mentre l’area aziendale scoperta è adibita al transito dei vettori;
- nella previsione di impatto acustico i portoni di ingresso sono stati cautelativamente considerati aperti.

Zonizzazione acustica

Da un punto di vista acustico, si è fatto riferimento alla zonizzazione acustica del territorio del Comune di Montecchio Maggiore, secondo quanto disposto dall’art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell’ area aziendale risulta riconducibile alla “**Classe V – Aree prevalentemente industriali**”.

L’area di “Classe V – Aree prevalentemente industriali” prevede per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di $Leq(A)$ pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 65 dB(A), un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno, un valore limite di immissione di $Leq(A)$ pari a 60 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $Leq(A)$ pari a 55 dB(A), un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A)

Ricettori sensibili

I ricettori sensibili si possono identificare con gli uffici più prossimi al sito aziendale, direttamente esposti al rumore aziendale. L'analisi non ha considerato le abitazioni civili in quanto poste all'esterno del raggio di influenza dell'attività aziendale.

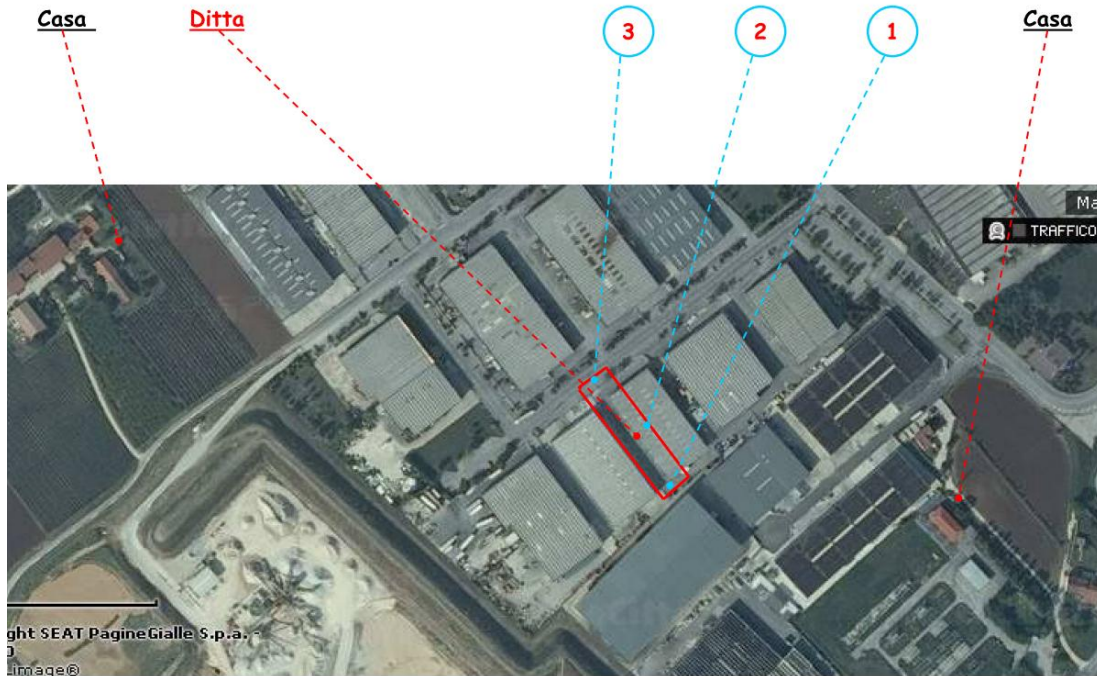


FIGURA 6. ALLEGATO 4 ALLA “RELAZIONE DI VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO”: POSIZIONI DI MISURA E UBICAZIONE DELLE ABITAZIONI RISPETTO AL SITO AZIENDALE.

Rilevazioni fonometriche

Nel seguito si riportano i risultati delle rilevazioni fonometriche contenute nella "Relazione di valutazione di impatto acustico", con riferimento alle posizioni di misura precedentemente individuate.

Posizione di misura	Identificazione Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Lmax [dB(A)]
1 _A	confine interno Lato Sud	-Ditte limitrofi in attività	68,0	83,8
1 _B	confine interno Lato Sud	-Ditta SOLARI in attività con portone lato Sud aperto -Ditte limitrofe in attività	67,3	80,7

Posizione di misura	Identificazione Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Lmax [dB(A)]
2 _A	confine interno Lato Est	-Ditte limitrofi in attività -Traffico veicolare su strade limitrofi	53,9	69,0
2 _B	confine interno Lato Est	-Ditta SOLARI in attività con portone lato Est chiuso e finestre aperte -Ditte limitrofi in attività -Traffico veicolare su strade limitrofi	58,5	78,0

Posizione di misura	Identificazione Posizione di misura	Caratterizzazione Sorgenti Significative	Leq [dB(A)]	Lmax [dB(A)]
3 _A	confine interno Lato Nord	-Ditte limitrofi in attività -Traffico veicolare su strade limitrofi	61,4	82,0
3 _B	confine interno Lato Nord	-Ditta SOLARI in attività con portone lato Nord aperto -Ditte limitrofe in attività -Traffico veicolare su strade limitrofi	62,0	77,5

Dalle misurazioni effettuate si nota come la rumorosità di fondo generata dalle altre attività presenti e dal traffico veicolare presente lungo la viabilità interna della zona industriale risultata essere significativa rispetto all'attività svolta dalla SO.LA.RI. S.r.l.; si precisa che, ad ogni buon conto, nel confine interno all'azienda vengono rispettati i limiti differenziali di immissione pari a 5 dB(A).

Considerando quindi la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, le caratteristiche strutturali del fabbricato in oggetto, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, è emerso che vengono rispettati i limiti assoluti di immissione ed emissione e differenziali di immissione previsti per tali aree dalla zonizzazione acustica approvata dal Comune di Montecchio Maggiore (Classe V).

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

5.1 NORMATIVA REGIONALE

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

5.1.1 LEGGE REGIONALE 21 GENNAIO 2000, N. 3 SS.MM.II.

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V "Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti", Art. 21 "Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti", al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici

L'impianto della ditta SO.LA.RI. srl, oggetto di modifica, finalizzato allo stoccaggio e al recupero di rifiuti speciali, è correttamente ubicato all'interno di un ambito produttivo, dotato di specifici presidi ambientali (struttura coperta, pavimentazioni impermeabili sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia), in zona territoriale omogenea produttiva "Z.T.O. D1".

5.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 (Bur. n. 55 del 01/06/2015) il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Al punto 6.3 del Rapporto Ambientale sono indicate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del Piano, ivi inclusi gli impianti non previsti dalle azioni di Piano individuate dallo scenario evolutivo ma presenti nello scenario inerziale in quanto definito dallo stato di fatto.

In particolare il Rapporto Ambientale individua le seguenti "misure generali" valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; il piano ne ribadisce, tuttavia, la rilevanza e la cogenza.

- Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili.
- Presenza di un sistema di gestione dell'impianto.
- Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni.
- Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato.
- Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo.
- Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati **per gli impianto che ricadono in aree di esclusione assoluta**.

A tal proposito, il progetto di modifica dell'impianto della ditta SO.LA.RI. srl, come evidenziato successivamente:

- non prevede un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua (R3);
- prevede lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti non pericolosi;
- non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

Come evidenziato nel seguito del presente studio e anche con riferimento agli elaborati prodotti per la presente istanza, è possibile rilevare come la domanda di rinnovo e modifica dell'impianto autorizzato allo stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali **non rappresenta una modifica sostanziale** e, ad ogni buon conto, rispetta le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nell'art. 16 di Piano.

Criteria per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta SO.LA.RI. srl risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva ZTO "D1" così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Montecchio Maggiore.

Aree sottoposte a vincolo assoluto

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguente prospetto si evidenzia come l'ambito di progetto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

TABELLA 2: AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ASSOLUTO E NON IDONEE A PRIORI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree non idonee	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a rischio idrogeologico
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52. D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a valenza storica ed archeologica
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati

Con riferimento al prospetto sotto riportato (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento), **il sito aziendale della ditta SO.LA.RI. Srl ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi**. Ad ogni buon conto le caratteristiche edilizie del lotto aziendale (capannone coperto e sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali) dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero dei rifiuti stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

TABELLA 3. AREE PER LE QUALI LE PROVINCE POSSONO STABILIRE SPECIFICHE PRESCRIZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

Tipo di vincolo	Aree specifiche prescrizioni	Relazione con l'impianto di progetto
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto ricade all'interno rispetto alla fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del centro di recupero, dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero degli stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. L'impianto di recupero non dà origine a scarichi idrici di processo.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto ricade all'esterno di ambiti a valenza storica ed archeologica.
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

Individuazione da parte delle provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Nei prospetti che seguono si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, individuati dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto ricade all'esterno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004.
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)	
zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica		

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione.
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica.
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
VINCOLO AMBIENTALE	Zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar.	L'impianto ricade all'esterno di ambiti sottoposti a vincoli di natura ambientale.
	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91	
	corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica	
	geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004)	

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	Come evidenziato nell'elaborato 03.1 del Piano degli Interventi del Comune di Montecchio Maggiore, l'impianto aziendale ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. In particolare, <u>il sito aziendale si pone a 50 m rispetto alle fasce di rispetto dei pozzi acquedottistici</u> (ml 200 di raggio dal pozzo), all'interno delle quali si applicano le norme previste dall'art. 94 del D. Lgs n. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", fino all'emanazione di direttive da parte degli Enti competenti.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato (zona industriale ZTO "D1"), non interessando, quindi, gli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004	Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti.	L'impianto aziendale si colloca all'interno di un'area omogenea di tipo "D1 - produttiva", coerentemente con quanto indicato dall'art. 196 comma 3 del D.lgs 152/2006.

Tipo di vincolo	Criteri di esclusione	Relazione con l'impianto di progetto
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate: - impianti di selezione e recupero : 100 m.	<u>L'area aziendale, ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero (R3), si colloca ad una distanza superiore ai 100 m rispetto ad abitazioni stabilmente occupate.</u>

Individuazione delle aree con raccomandazioni

Rientrano in tale categoria le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguito si riporta la verifica della coerenza tra le aree con raccomandazioni, individuate dal Piano, e l'ubicazione dell'impianto di recupero.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
ACCESSIBILITA' ALL'AREA	È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza).	L'impianto risulta ubicato all'interno di un'area produttiva dotata delle infrastrutture necessarie per garantire un'adeguata accessibilità all'impianto. In particolare l'impianto è dotato di un accesso diretto lungo la viabilità interna della zona produttiva, a sua volta direttamente servita dalla SP 246.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE	generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	L'impianto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive.
	aumento del traffico sulla rete stradale interessata	La zona industriale di appartenenza risulta servita dalla SP 246; le modifiche proposte dal progetto non determineranno variazioni strutturali o aggravati nei confronti della viabilità della zona industriale e provinciale, in quanto non si prevede un aumento dei rifiuti in ingresso e conseguentemente non ne deriva un possibile incremento dei regimi veicolari indotti dall'attività di recupero rifiuti.
	contaminazione di risorse idriche sotterranee	I rifiuti sono stoccati all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze e contaminazioni con le componenti ambientali acqua, suolo e sottosuolo. La stessa attività di recupero si svolge esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su pavimentazioni impermeabili dotate di sistemi di contenimento e raccolta di versamenti accidentali di liquidi. Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.
	contaminazione di risorse idriche superficiali	L'attività aziendale non dà luogo a scarichi idrici di processo. Le acque di dilavamento dei piazzali esterni, interessati da attività di stoccaggio delle MPS, sono raccolte e inviate alla rete consortile di smaltimento delle acque nere, previo trattamento. Non si preventivano possibili interferenze negative significative nei confronti della qualità del sistema rete idrica superficiale.
	aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	La relazione di valutazione di impatto acustico, allegato al fascicolo progettuale, ha verificato il rispetto dei limiti di legge sia nei confronti dei ricettori sensibili, sia in relazione alla zonizzazione acustica del Comune di Montecchio Maggiore.
	danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'impianto di recupero rifiuti in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente.
	Disturbo dovuto alla diffusione di odori	La tipologia di attività non comporta la produzione significativa di sostanze odorogene.
	Incremento dell'inquinamento atmosferico	Le modifiche progettuali comportano un aumento delle emissioni in atmosfera giudicate di tipo non significativo, in quanto non si prevede una modifica significativa degli attuali livelli di qualità dell'aria.
	Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare.
	Dispersione di materiali leggeri intorno al sito	L'attività di recupero dei rifiuti non comporta la generazione di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante, in quanto i rifiuti stoccati, trattati e le MPS ottenute sono di tipo "non polverulento".
	Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	Le operazioni previste dall'impianto di stoccaggio, messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000).

	Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto.
	Alterazione del paesaggio (visibilità)	Il progetto in esame non prevede la modifica dello stato esterno dei luoghi.
	Eliminazione o alterazione di ecosistemi	L'impianto aziendale è ubicato all'interno di un lotto produttivo urbanizzato. Trattasi di aree ubicate all'interno della zona produttiva (ZTO D1) i cui ambienti risultano fortemente antropizzati, inseriti in un contesto urbanizzato di tipo produttivo, privi di elementi vegetazionali ed ecorelazionali degni di nota. Non sussiste pertanto la possibilità di interferenza con ecosistemi, naturali posti all'esterno dell'ambito industriale.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI AD EROSIONE	Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D1) ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni.

Tipo di vincolo	Raccomandazioni	Relazione con l'impianto di progetto
SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI	Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime.	L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D1) ove non insistono criticità in ordine agli incendi boschivi.

Rapporto di coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- si tratta di un'attività esistente per la quale si prevedono modifiche di tipo non sostanziale (invarianza dei quantitativi annui destinati ad operazioni di recupero R3) nel rispetto di quanto stabilito al punto 3 dell'art. 16 di Piano;
- il trattamento dei rifiuti speciali consentirà l'ottenimento di MPS;
- l'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D1);
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

5.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piani d'Area;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Montecchio Maggiore;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Montecchio Maggiore;
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

5.2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO VIGENTE

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito è esposta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto.

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);

Il Piano classifica la fascia di ricarica degli acquiferi come un ambito ad elevata vulnerabilità ambientale. All'interno di quest'ambito il progetto di nuove attività industriali deve prevedere "...la possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibili con le caratteristiche ambientali dell'area."

Le caratteristiche edilizie del fabbricato (superficie coperta e impermeabilizzata) e le soluzioni tecniche progettuali individuate (griglia di raccolta delle acque interne e sistema di raccolta e trattamento delle acque del piazzale esterno destinato allo stoccaggio di MPS) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che l'impianto tratterà rifiuti speciali esclusivamente all'interno del fabbricato; nei piazzali esterni si svolgeranno operazioni di deposito MPS e transito veicoli conferenti. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come versamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno dei "Ambiti ad eterogenea integrità" (art. 23 N. di A.); per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per la modifica dell'impianto di stoccaggio, messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D1).
- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno di un corridoio plurimodale; per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per l'esercizio di un impianto di stoccaggio, messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D1);
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno dell' "Area pedemontana: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa", per la quale il Piano non detta norme specifiche di intervento o direttive, ma rimanda agli strumenti di pianificazione subordinati il recepimento della ricognizione e della caratterizzazione degli stessi;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno dell'ambito "Principali aste fluviali". Per tali ambiti il Piano fornisce esclusivamente le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli".
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

Valutazione complessiva

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti della richiesta di rinnovo e modifica dell'autorizzazione dell'impianto in parola.

5.2.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali di progetto.

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi vicentine".

Il Piano in merito agli "Ambiti strutturali del paesaggio" fornisce direttive da osservare in sede di redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito territoriale produttivo consolidato (ZTO D1).

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" (art. 16 N.T.A.)

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica. In particolare "L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico."

Come nel seguito esposto, l'impianto di stoccaggio, messa in riserva e recupero rifiuti in analisi ha recepito ed ha sviluppato idonee soluzioni al fine di rispettare le misure di tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Si precisa che l'impianto aziendale autorizzato è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare si esclude la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto le acque di dilavamento dei piazzali esterni, ove si svolge l'attività di stoccaggio MPS, sono raccolte, trattate e inviate presso la rete delle acque nere consortile. L'attività di recupero rifiuti si svolge su superfici coperte (all'interno del capannone aziendale) al fine di scongiurare qualsiasi forma e possibilità di dilavamento.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come versamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: L'area aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.
- TAV. 03 Energia e ambiente - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito con "Inquinamento da NOx compreso tra 20 e 30 ug/m³". All'interno dell'ambito territoriale di appartenenza (bassa valle dell'Agno) sono presenti discariche attive per rifiuti non pericolosi.
- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'impianto aziendale non ricade all'interno di ambiti afferenti il sistema mobilità individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di stoccaggio, messa in riserva e trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 07 Montagna del Veneto- scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli o prescrizioni individuati dalla cartografica tematica di Piano.
- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito occidentale di rango metropolitano.
In merito all' "Ambito metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale" il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato. Trattandosi di interventi di modifica gestionale non sostanziale e del layout aziendale approvato, non si ravvisa la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.
- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: Il sito aziendale non interessa gli ambiti individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato (zona industriale).

Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorte nei confronti della proposta in esame relative al rinnovo con modifiche dell'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi. In particolare le iniziative di progetto interesseranno lo stesso sito aziendale già destinato alla medesima attività, insistendo quindi all'interno di un ambito a destinazione produttiva consolidata. Le strutture aziendali individuate sono dotate di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali rischi per l'ambiente con particolare riferimento alle acque di falda.

5.2.3 VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

Ptrc e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

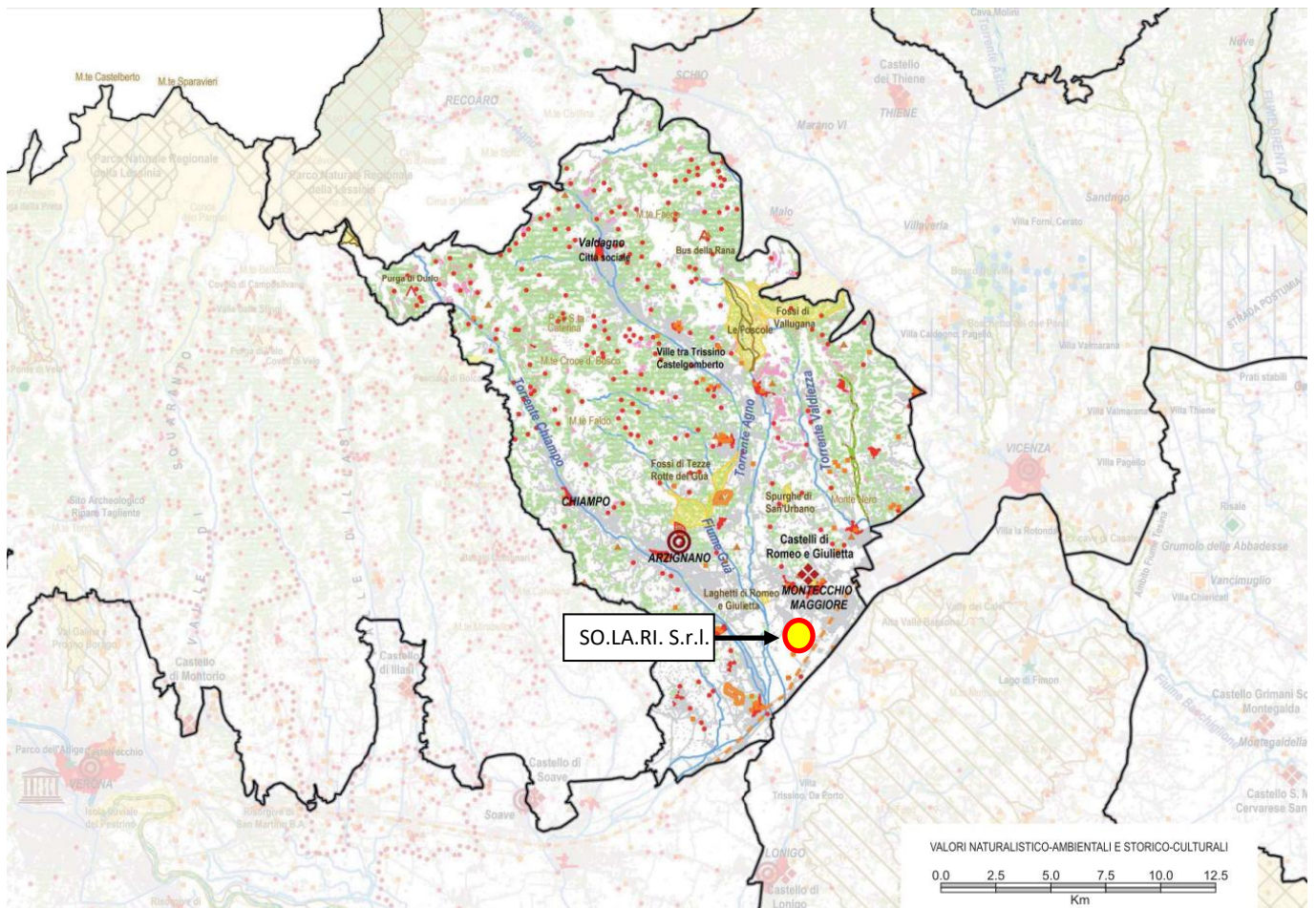
Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto, l'area aziendale ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine".

L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura. È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano. Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SP 35 proseguendo poi lungo l'autostrada A4.

FIGURA 7. ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO: AMBITO DI PAESAGGIO N. 14.



Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il Bus della Rana;
- la Purga di Durlo;
- i numerosi siti archeologici;
- il Castello di Montecchio Maggiore;
- la città murata e il castello di Arzignano;
- le contrade e le corti rurali;
- il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti. L'ambito si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

Per quanto concerne la rete della mobilità, la valle del Chiampo convoglia tutti i carichi veicolari che servono le diverse attività produttive sulla S.P. 31, unico collegamento viario con i centri urbani limitrofi. La valle dell'Agno invece, è connessa alla pianura centrale mediante la S.P. n. 246 con frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dell'area di Montecchio Maggiore.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito sono dunque così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari. L'ambito si caratterizza per la contrapposizione tra aree di montagna prealpina e di dorsale collinare, ancora per molti versi integre, e aree di fondovalle occupate in maniera estesa e a volte saturate da insediamenti residenziali e produttivi fra loro frammisti, a tratti affetti da grave disordine paesaggistico. Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari. Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

OBIETTIVI	INDIRIZZI	VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO	MOTIVAZIONE
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali	3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi fluviali.
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.		
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli spazi agrari.
	8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).		
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.).		
	8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).		
	8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di depurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).		
	8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.		
9. Diversità del paesaggio agrario	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli spazi agrari.
	9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).		
10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa	10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto culturale tradizionale.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dalle aree agricole a naturalità diffusa.
	10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo.		
	10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.		

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi	11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi prativi.
	11d. Individuare e incoraggiare speci che attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino, soprattutto nella parte altimetricamente più elevata dell'ambito.		
12. Valore ambientale della copertura forestale	12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi forestali.
	12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.		
	12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.		
	12d. Individuare speci che aree di riquilibratura, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.		
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici	16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai paesaggi terrazzati storici.
	16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.		
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale	18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.	NESSUNA CORRELAZIONE	Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi e dagli elementi dell'edilizia rurale tradizionale.
	18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.		
21. Qualità del processo di urbanizzazione	21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.	NESSUNA CORRELAZIONE	Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutterà la struttura aziendale esistente e i relativi piazzali esterni, ubicati in ZTO D1.
	21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.		
	21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.		
	21d. Promuovere la riquilibratura dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.		
	21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.		

<p>22. Qualità urbana degli insediamenti</p>	<p>22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.</p> <p>22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.</p> <p>22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.</p>	<p>NESSUNA CORRELAZIONE</p>	<p>Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutterà la struttura aziendale esistente e i relativi piazzali esterni, ubicati in ZTO D1.</p>
<p>24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici</p>	<p>24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare delle contrade.</p>	<p>NESSUNA CORRELAZIONE</p>	<p>Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli insediamenti e dai manufatti storici.</p>
<p>26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi nei fondovalle</p>	<p>26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.</p> <p>26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.</p> <p>26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.</p> <p>26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.</p> <p>26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.</p> <p>26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</p> <p>26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.</p>	<p>NESSUN EFFETTO</p>	<p>Il sito aziendale ricade nell'ambito degli insediamenti produttivi dei fondovalle; tuttavia, il progetto non prevede interventi edilizi o comunque modifiche dello stato attuale dei luoghi, in quanto si utilizzeranno le strutture aziendali esistenti.</p>

In conclusione, l'istanza relativa al rinnovo dell'attuale autorizzazione non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 14 "Prealpi vicentine". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno dei fabbricati aziendali e nei piazzali esterni di pertinenza, ubicati nella zona produttiva (ZTO D) di Montecchio Maggiore, senza modifica dello stato attuale dei luoghi.

5.2.4 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Con successiva DGR 360 del 22/03/2017 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto" (art. 121 D.Lgs. 152/2006), la Regione Veneto ha approvato l'aggiunta di un comma all'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, regolamentando alcuni rilevanti aspetti relativi agli effetti ambientali degli scarichi di sostanze pericolose, caratterizzate da possibili risvolti sanitari.

In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda l'azienda in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque nere civili (servigi igienici);
- acque meteoriche piazzali ad uso transito veicolare e stoccaggio MPS;
- acque meteoriche di dilavamento delle coperture.

L'impianto non produce acque di processo.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale rifiuti ricade all'interno del sottobacino N003/02 - Brenta: Agno – Guà – Fratta - Gorzone;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità Elevato/Alto – valori sintacs 50-80;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno della zona omogenea di protezione "zona della ricarica";
- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 104 presso Montebello Vicentino (circa 4 km a valle rispetto all'area di progetto) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del t. Bacchiglione pari a 4 (insufficiente).

Il Comune di Montecchio Maggiore non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture aziendali (pavimentazioni esterne dotate di sistema di trattamento delle acque meteoriche e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali per le aree interne al capannone) consentono di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione idrica la cui zona di rispetto (r=200m) intercetti l'area interessata dall'impianto di messa in riserva e trattamento rifiuti speciali in esame.

Si precisa che l'attività di trattamento rifiuti speciali si svolge all'interno del fabbricato aziendale, su superfici coperte, impermeabili, pavimentate e dotate di sistema di contenimento e raccolta delle acque interne. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA e risulta ubicata all'interno della zona produttiva (ZTO D 1) del comune di Montecchio Maggiore.

L'attività aziendale risulta ricadere all'interno del comma 3, Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) in quanto ricompresa nell'Allegato F (punto 6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti).

Nella tabella che segue viene riportato, in modo schematico, il sistema di gestione aziendale delle acque.

TABELLA 4. SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALE.

LOCALIZZAZIONE	FUNZIONE	GESTIONE SCARICO
Piazzali esterni	<ul style="list-style-type: none"> • Passaggio mezzi • Stoccaggio MPS 	<p>Trattasi di piazzali pavimentati, destinati al passaggio dei mezzi e stoccaggio di MPS.</p> <p>I piazzali sono dotati di sistema di raccolta delle acque di prima pioggia con successivo trattamento e convogliamento in fognatura delle acque nere consortile.</p> <p>Le acque di seconda pioggia risultato, invece, conferite presso la fognatura bianca delle acque meteoriche.</p>
Coperture del fabbricato produttivo	<ul style="list-style-type: none"> • Coperture 	<p>Le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono convogliate alla fognatura comunale bianca.</p> <p>Sulle coperture non insistono camini o altre fonti di emissioni in atmosfera aziendali.</p>
Palazzina uffici	<ul style="list-style-type: none"> • Ufficio aziendale 	<p>Le acque nere civili sono convogliate presso la fognatura delle acque nere (fognatura pubblica).</p>

Le soluzioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

5.2.5 IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

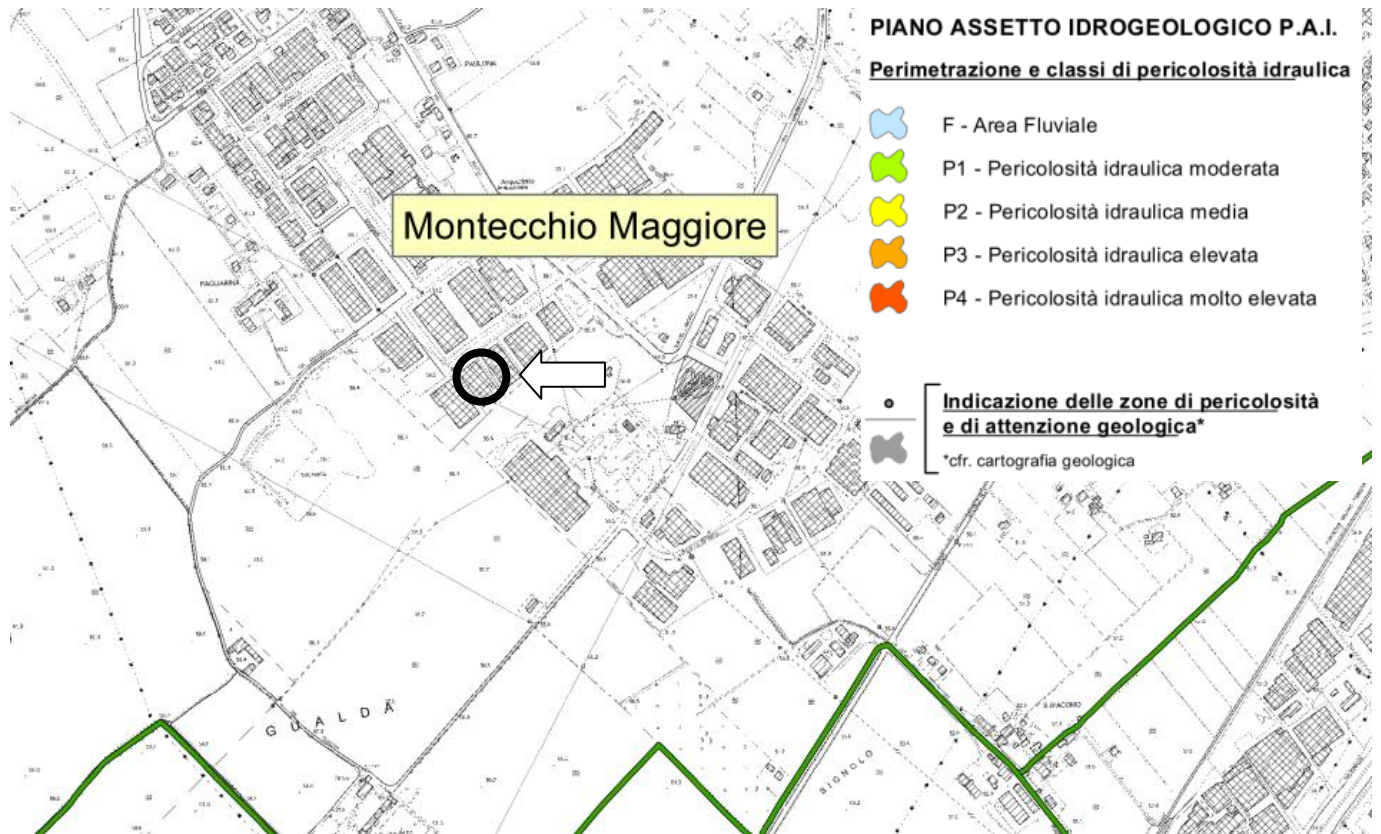
La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nello specifico elaborato cartografico di Piano "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 53 – aggiornata con Decreto Segretariale n. 30 del 04.06.2014" l'area aziendale ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.

FIGURA 8. PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, "CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA – TAVOLA 53 – AGGIORNATA CON DECRETO SEGRETARIALE N. 30 DEL 04.06.2014".



5.2.6 IL PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE “Direttiva Alluvioni”), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

FIGURA 9: PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI. DISTRETTO DELLE ALPI ORIENTALI.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio O05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito aziendale, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

5.2.7 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente (DC n. 90 del 19.04.2016)

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla figura che segue; il Comune di Montecchio Maggiore ricade nella zona IT0511 "Agglomerato Vicenza".

L'intento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Nel seguito si elencano le aree di intervento individuate a livello nazionale e riportate nel Piano:

- Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali;
- Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate;
- Risollevamento ed emissioni non motoristiche da traffico;
- Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti;
- Contenimento dell'inquinamento industriali e da impianti di produzione energetica;
- Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico;
- Interventi sul trasporto passeggeri;
- Interventi sul trasporto merci e multi modalità;
- Interventi su agricoltura ed ammoniaca;
- Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture;
- Misure a carattere scientifico, conoscitivo, informativo, educativo

Le azioni di Piano nel settore delle attività produttive

Il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. disciplina alla parte V il regime autorizzatorio per la limitazione delle emissioni in atmosfera da parte di impianti e attività produttive. La ratio di tale norma suddivide gli impianti e le attività in tre categorie principali:

1. impianti che emettono in atmosfera già disciplinati da altri articoli della medesima norma e dal D.Lgs. 46/2014. Tra di essi si ricordano impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti (disciplinati dall'art 208) e impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale (per cui l'autorizzazione alle emissioni è inclusa nell'autorizzazione integrata).
2. Impianti e attività in deroga (art.272). Una prima categoria di impianti in deroga è costituita da impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta). Sono inoltre considerate in deroga le attività a ridotto inquinamento atmosferico,

SO.LA.RI. Srl: rinnovo con modifiche impianto di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi

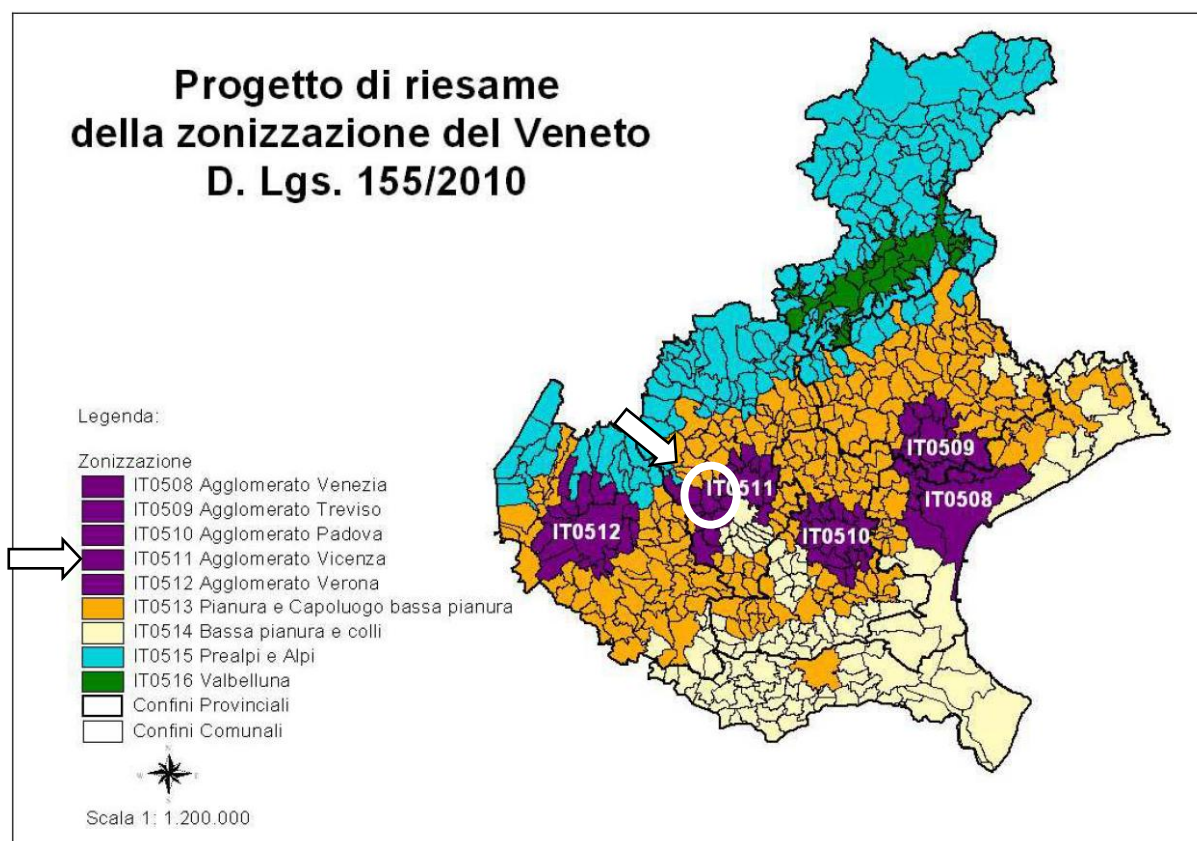
puntualmente elencate nella parte II dell'allegato IV e caratterizzate da un consumo di materie prime al inferiore ai quantitativi inclusi nello stesso allegato. Per questi ultimi tipi di impianti a ridotto inquinamento atmosferico è prevista un'autorizzazione generale della durata di 10 anni, con un iter autorizzatorio e una modulistica semplificata;

3. Impianti non ricadenti nelle due categorie di cui sopra, soggetti ad autorizzazione alle emissioni della durata di anni 15.

La ditta SO.LA.RI. srl non produce emissioni in atmosfera di sorta e pertanto non necessita di relativa autorizzata alle emissioni in atmosfera.

E' pertanto possibile affermare che per l'attività della ditta SO.LA.RI. Srl non si applica quanto indicato dalle azioni di Piano.

FIGURA 10. ZONIZZAZIONE INTEGRATA AI SENSI DEL D.LGS. 155/2010.



5.2.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Il Piano classifica l'ambito dell'alta pianura in cui ricade l'intervento in analisi come una zona costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il **sottostante acquifero freatico indifferenziato**. Si tratta di un potentissimo acquifero in materiali sciolti grossolani che contiene una falda freatica ricchissima. La sua alimentazione deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua, in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali e dalle irrigazioni. Fornisce acqua potabile a tutti i centri abitati di pianura dell'alto vicentino: Marano, Thiene, Malo, Isola Vicentina, Villaverla, Caldogno, Sandrigo, Marostica, Nove, Bassano del Grappa, Rosà, Rossano, Tezze, ecc. e garantisce la ricarica del sistema idrogeologico multifalदे in pressione posto a valle.

Trattasi di un ambito compreso nelle zone con permeabilità elevata, media e bassa con funzione di ricarica della falda, per posizione geografica o per rapporto stratigrafico. Il Piano tutela tali ambiti contro l'inquinamento e la progressiva perdita di capacità drenante, con criteri particolarmente cautelativi rimandando la disciplina di attuazione agli Strumenti Urbanistici Generali.

Al fine di pianificare interventi che proteggano la vitale funzione drenante della zona di ricarica e sia protetta da fenomeni di inquinamento **il Piano indica i seguenti indirizzi:**

- a. contenimento dell'urbanizzazione e mantenimento dell'attuale estensione delle aree di ricarica;
- b. mantenimento dei sistemi irrigui a scorrimento, oppure in caso di riconversione a sistemi pluvio-irrigui, garanzia di una adeguata portata di infiltrazione;
- c. favorire la dispersione naturale dei corsi d'acqua penalizzando gli interventi di escavazione, derivazione e rettificazione;
- d. incentivare progetti per la laminazione e invaso delle piene anche mediante la realizzazione di bacini artificiali o l'utilizzo di cave dimesse;
- e. evitare tutte situazioni di potenziale inquinamento rendendo obbligatori il collettamento e depurazione delle acque domestiche, urbane e industriali, il pretrattamento delle acque di sfioro e meteoriche di piazzali e aree industriali;
- f. le nuove direttrici viarie devono essere dotate di sistemi per neutralizzazione potenziali sversamenti inquinanti come ad esempio una rete drenante delle acque pluviali e vasche con trattamenti per prima pioggia che in caso di incidenti possano fungere da bacini di contenimento.

Nel sottosuolo della media pianura veneta esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è sostanzialmente libera mentre quelle più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti argillose con bassissima permeabilità, sono in pressione.

La protezione di questi acquiferi è quindi strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte.

E' da sottolineare l'elevata vulnerabilità della fascia di ricarica degli acquiferi, ove insistono importanti zone industriali ed una intensa attività agro-zootecnica, e la presenza di pozzi profondi a valle della linea superiore delle risorgive, che può determinare interconnessione fra le falde.

Il PTCP ritiene necessario attivare, una serie di azioni che sono:

- utilizzo delle cave di ghiaia dell'alta pianura per invasare le portate di morbida e di piena del torrente Astico
- utilizzo dei terreni agricoli nelle aree di alta pianura per infiltrare acqua

- utilizzo della rete irrigua di derivazione e distribuzione a canali non rivestiti per aumentare le dispersioni già in atto;
- realizzazione di bacini artificiali per la ricarica mediante immissione nel sottosuolo di importanti quantità d'acqua utilizzando, dove possibile, le cave esistenti nell'alta pianura;
- realizzazione di pozzi "bevitori" al fine di immettere acqua di buona qualità in zone di ricarica;
- ripristino delle naturali vie di deflusso delle acque meteoriche, rendendo obbligatoria, nelle aree di ricarica, la separazione delle reti fognarie (acque bianche – acque nere);
- avvio di politiche volte al risparmio idrico per i grandi utilizzi industriali, penalizzando gli usi impropri delle acque sotterranee
- contenimento dell'inquinamento mediante l'implementazione della rete fognaria separata e la depurazione;
- realizzazione di interventi per ridurre o eliminare il drenaggio indotto artificialmente con l'escavazione all'interno dell'alveo, soprattutto nel bacino del Brenta;
- disincentivazione dell'utilizzo di pozzi privati ove ci sia una rete acquedottistica.

L'art. 29 delle NTA (Risorsa acqua) contiene le direttive per le zone di ricarica della falda; in particolare in tali zone vige il divieto di localizzare siti di discarica o di ampliare gli esistenti, sia per rifiuti pericolosi che per rifiuti non pericolosi, mentre è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Si precisa che l'impianto in esame della ditta SO.LA.RI. Srl non risulta classificabile come industria a rischio di incidente rilevante.

Nell'articolo si menziona inoltre il rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007; a tal proposito si richiamano le considerazioni esposte nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza (DGR n. 2299/2014), ove si dimostra come i potenziali effetti prodotti dell'attività di recupero rifiuti plastici non pericolosi non risulta tale da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo (area urbanizzata) non varieranno rispetto allo stato attuale.

Infine, l'art. 29 indica come i sistemi di collettamento dei reflui fognari dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.

Preso atto che il Piano pone particolare riguardo alla tutela degli acquiferi, anche con l'individuazione di specifici indirizzi, si richiama come l'impianto non genera acque di processo. L'invio di acque presso la rete fognaria consortile, per il successivo trattamento, è relativo alle sole acque di dilavamento del piazzale esterno destinato allo stoccaggio delle MPS. Ciò consente di escludere possibili effetti nei confronti della qualità delle acque ipogee. Si precisa inoltre, che i rifiuti in ingresso saranno trattati e esclusivamente su superfici impermeabili, all'interno del fabbricato.

In tal modo si garantirà da un lato la corretta gestione delle acque potenzialmente inquinate, dall'altro si scongiurerà possibili interferenze con il sistema idrico ipogeo.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

In prossimità dell'area di progetto non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale in esame ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli. In particolare l'area di progetto si trova all'esterno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.

Il sito aziendale ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto. Si richiama come l'intervento in esame non comporti la realizzazione di nuovi volumi edilizi o l'adeguamento delle attuali strutture, ma modifiche non sostanziale di un impianto produttivo esistente.

- TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito "Acquiferi inquinati" (art. 10 N.T.A. art. 29 N.T.A.).

Si precisa che il progetto non prevede modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti della regimazione idraulica e della qualità delle acque superficiali ed ipogee. In particolare il trattamento dei rifiuti si svolgerà all'interno del fabbricato aziendale esistente, su superfici impermeabilizzate dotate di idonei presidi ambientali. All'esterno del fabbricato, su piazzale pavimentato, si effettueranno operazioni di stoccaggio MPS.

L'art. 10 fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto.

L'art. 29 vieta la realizzazione o l'ampliamento di discariche all'interno di tali ambiti non pregiudicando, ad ogni modo, la realizzazione dell'impianto in progetto.

- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade su "materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade a monte del "limite superiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi";
- TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade all'esterno e ad una certa distanza da ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.
- TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000: il sito di progetto ricade all'interno di "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.). Ad una distanza di circa 1 km direzione Ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà).

L'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.).

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D1". Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

- TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi vicentine" e "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 14, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si preventivano azione in grado di interferire con gli

SO.LA.RI. Srl: rinnovo con modifiche impianto di messa in riserva e recupero rifiuti speciali non pericolosi elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine", in quanto si prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale, ove già si svolge l'attività di stoccaggio e recupero rifiuti speciali.

Per quanto riguarda "Aree di agricoltura Periurbana" l'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

In merito all'ambito "agro-centuriato" il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, in quanto si utilizzeranno le strutture e le aree aziendali esistenti. Non si preventivano azione in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi del paesaggio esistente.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti del rinnovo con modifiche dell'attività aziendale in essere; in particolare l'attività di messa in riserva, stoccaggio e recupero rifiuti continuerà ad essere svolta all'interno del sito produttivo aziendale esistente; in tal modo l'attività di progetto sarà condotta esclusivamente all'interno della zona produttiva consolidata "ZTO D1", dove, sulla base dell'analisi del Piano, non insistono vincoli o preclusioni di sorta.

5.2.9 IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, nonché la valutazione ambientale delle scelte di piano.

Fascia di ricarica delle risorgive

L'area aziendale ricade all'interno della fascia di ricarica delle risorgive, come individuato nella figura che segue.

L'impianto di recupero rifiuti è stato sviluppato e realizzato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di generare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto l'impianto non produce acque di processo; i piazzali esterni (impermeabilizzati e dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque) saranno utilizzati per il transito dei mezzi conferenti, per lo stoccaggio delle MPS; l'attività di trattamento dei rifiuti si svolgerà esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabili, munito di presidi e sistemi a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali e delle acque di spegnimento.

FIGURA 11: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. FIGURA SUO-6. FASCIA DI RICARICA DELLE RISORGIVE



Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità elevata. A circa 100 m in direzione Sud-Est, verso valle, rispetto al sito di progetto, è presente un pozzo con attribuzione classe di rischio R1.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

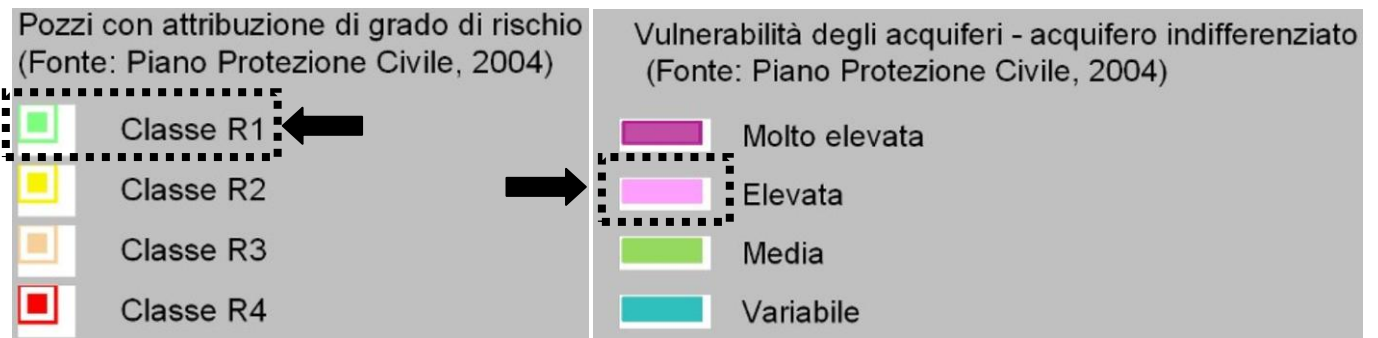
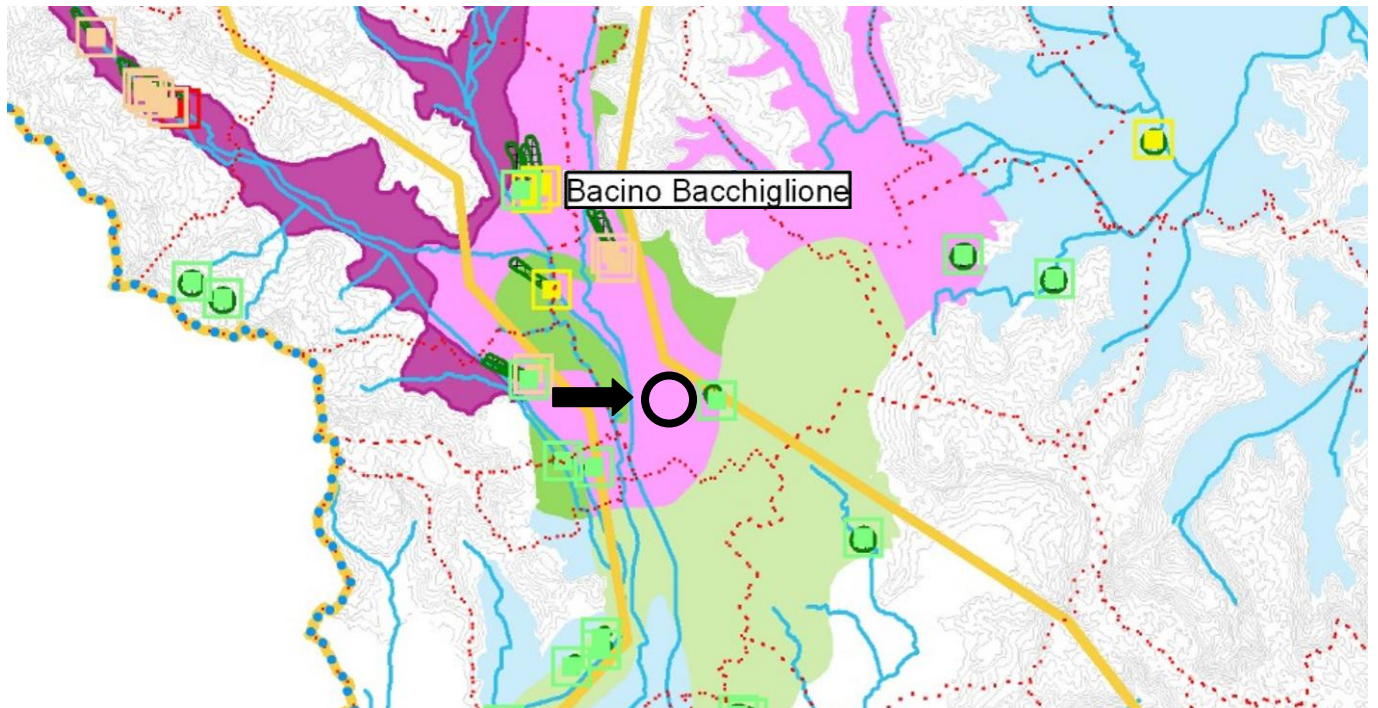
Classe R4 – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

Classe R3 – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

Classe R1 - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

FIGURA 12. PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 7 "VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO E RISCHIO RISORSE IDROPOTABILI".



Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

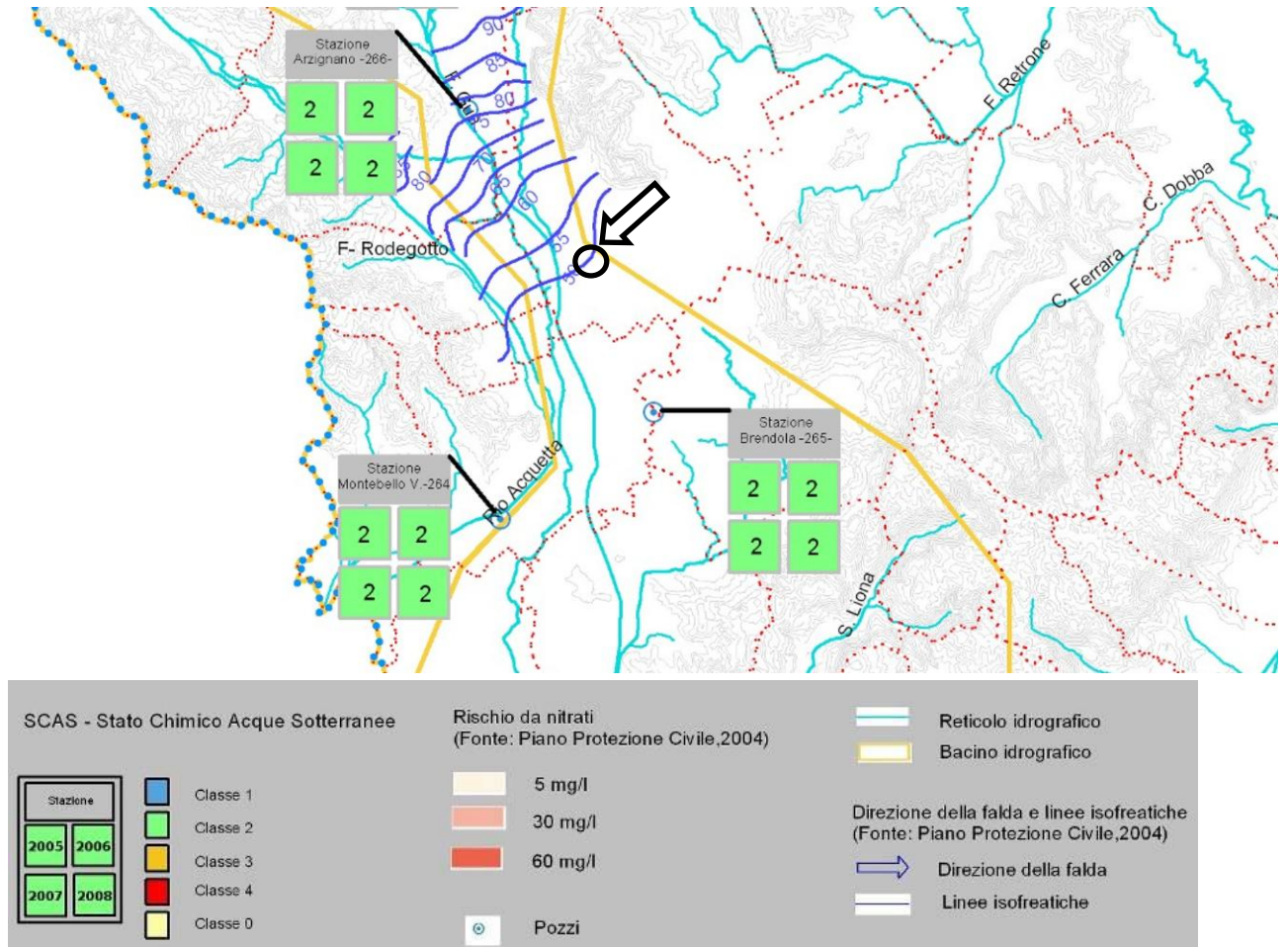
I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area di progetto (Figura 13): Brendola (P 265) posto a monte e Montebello (P364) posto a valle. Ambedue le stazioni presentano un valore 2 costante corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile".

TABELLA 5 RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. TABELLA ACQ-1. STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/99. SONO EVIDENZIATI LE CLASSI 4 E 3 DELLO STATO CHIMICO.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
265	Brendola	2	2	2	2	2	2	2	2	2
264	Monte bello	2	2	2	2	2	2	2	2	2

FIGURA 13: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 8 "QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE".



5.2.10 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore è stato ratificato con deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area aziendale:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno di ambiti individuati dalla cartografia di piano.
- TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione – condizione "A" area della piana alluvionale (art. 35 N.T.A.).

L'art. 35 detta prescrizioni e direttive in merito ad interventi di nuova edificazione, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'intervento in esame. In particolare, il progetto in parola prevede l'utilizzo del fabbricato aziendale, non attivando alcun tipo di iniziativa edilizia.

- TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000: il sito aziendale ricade all'interno di Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 ambito della produzione (art. 50 N.T.A.).

Il progetto prevede modifiche dell'impianto di messa in riserva, stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali autorizzato, ubicato in zona territoriale omogenea produttiva (ZTO D1), senza modifica delle strutture e infrastrutture esistenti.

La zona industriale, ove insiste l'impianto, risulta direttamente servita dalla Strada Provinciale 246, adeguata a sostenere il traffico veicolare commerciale indotto. Il progetto non prevede significativi aggravii nei confronti dei livelli di traffico generato, in quanto non si stimano variazioni dei quantitativi in trattamento rispetto allo stato attuale .

Il progetto proposto ricade in un ambito in cui non insistono vincoli di Piano; l'analisi delle norme tecniche non ha evidenziato prescrizioni normative in contrasto con le iniziative progettuali. Si ritiene pertanto che l'istanza di rinnovo con modifiche risulti non in contrasto con il PAT comunale.

FIGURA 14. PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE, TAV. 1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE"

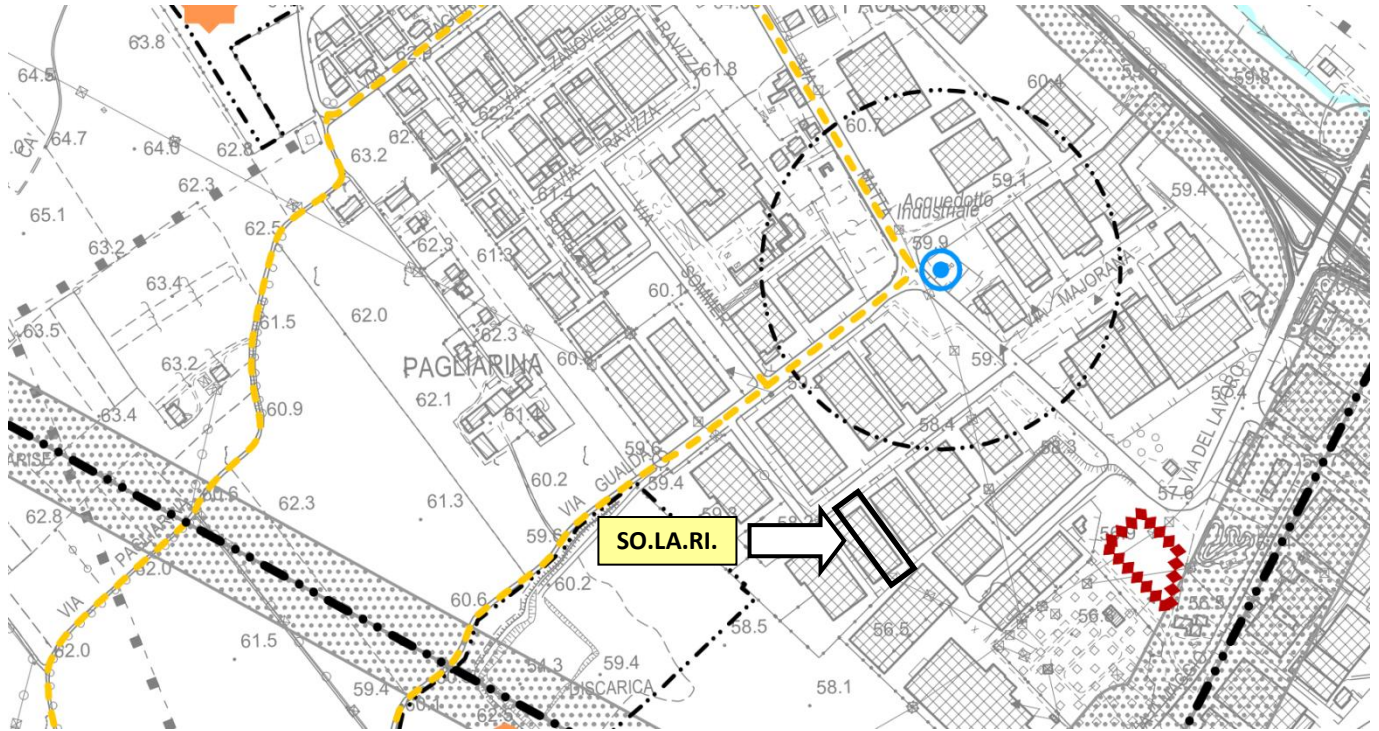


FIGURA 15. PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE, TAV. 2 "CARTA DELLE INVARIANTI"

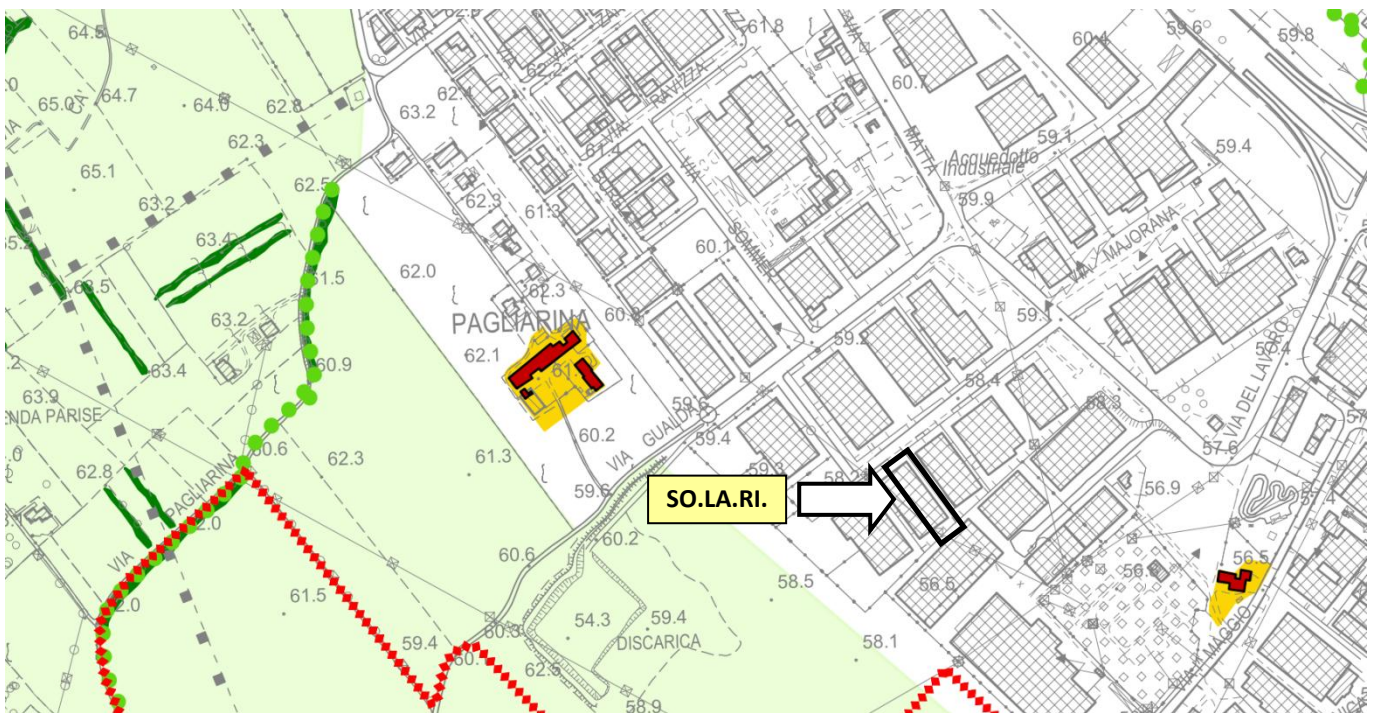
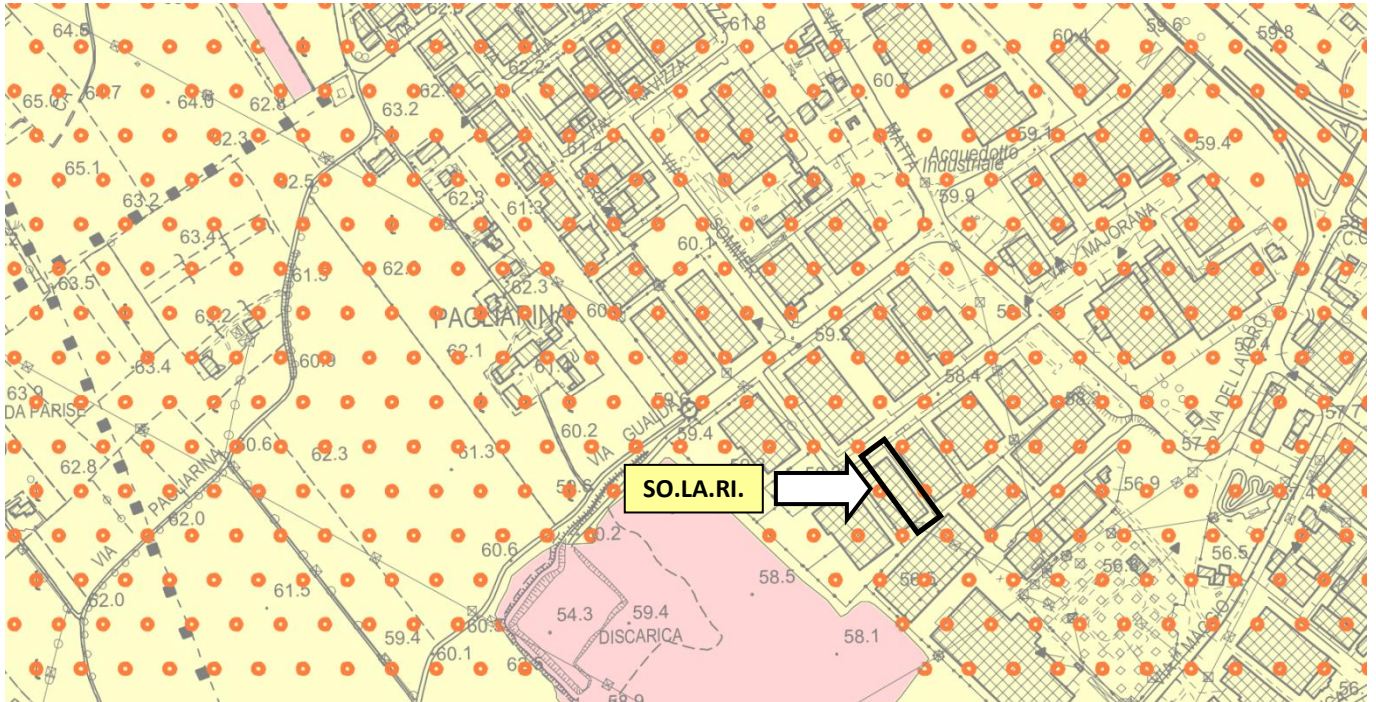


FIGURA 16. PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE TAV. 3 "CARTA DELLE FRAGILITÀ"

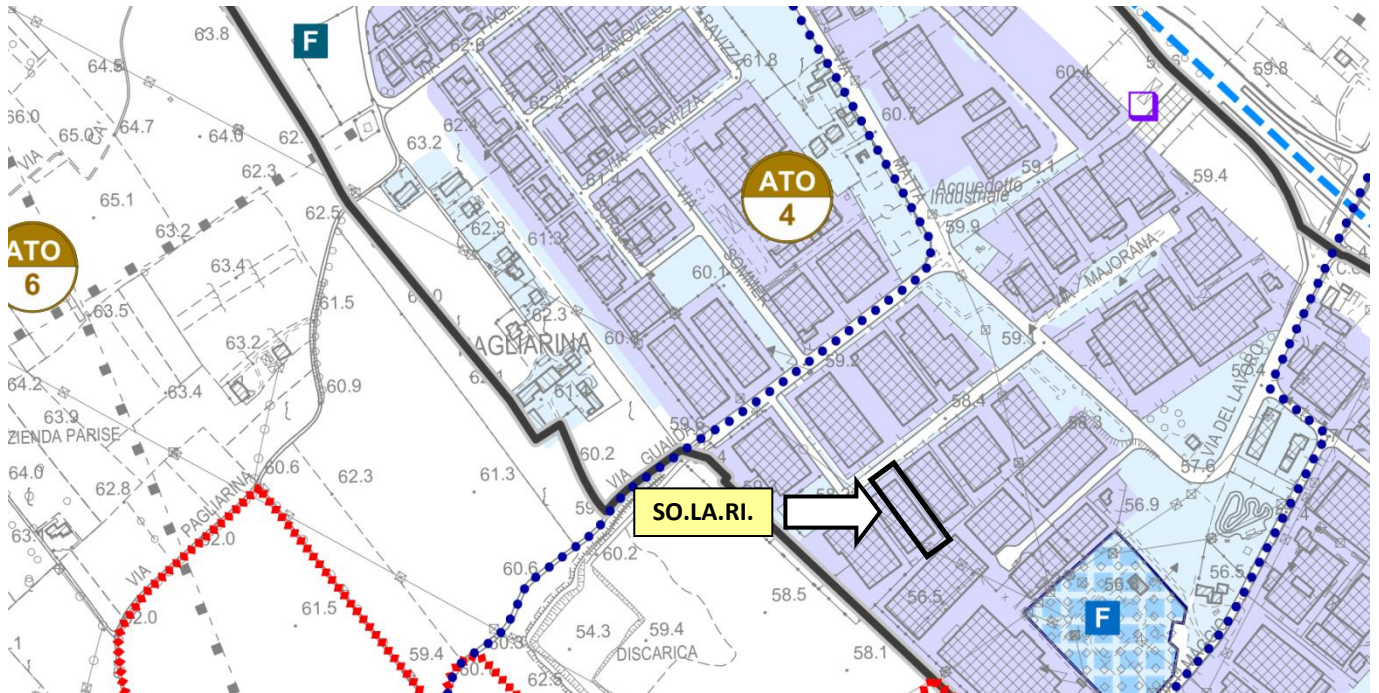


Area idonea a condizione



Condizione "A"
Aree della piana alluvionale

FIGURA 17. PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE, TAV. 4A "CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ"



Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37)

5.2.11 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

Il P.R.G. – P.I. vigente del Comune di Montecchio Maggiore è stato approvato con le delibere di G.R.V. n. 2121 e di G.R.V. n. 815 del 2008.

Secondo quanto riportato nella Tavola 13.1.5 “PRG Intero territorio comunale” l’area di progetto ricade all’interno dei seguenti ambiti:

- **Zonizzazione: ZTO D1/7 Aree per insediamenti produttivi (Artt. 23 bis e 24 N.T.O.);**

L’impianto in parola risulta coerentemente inserito all’interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi per le modifiche non sostanziali previste per l’esercizio dell’impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali, atteso che quest’ultimo non comporta iniziative edilizie di ristrutturazione e ampliamento.

In tutte le zone territoriali omogenee D1 non sono ammesse nuove attività che effettuano le sotto elencate lavorazioni classificate con D.M. 5.9.1994 insalubri di prima e/o di seconda classe:

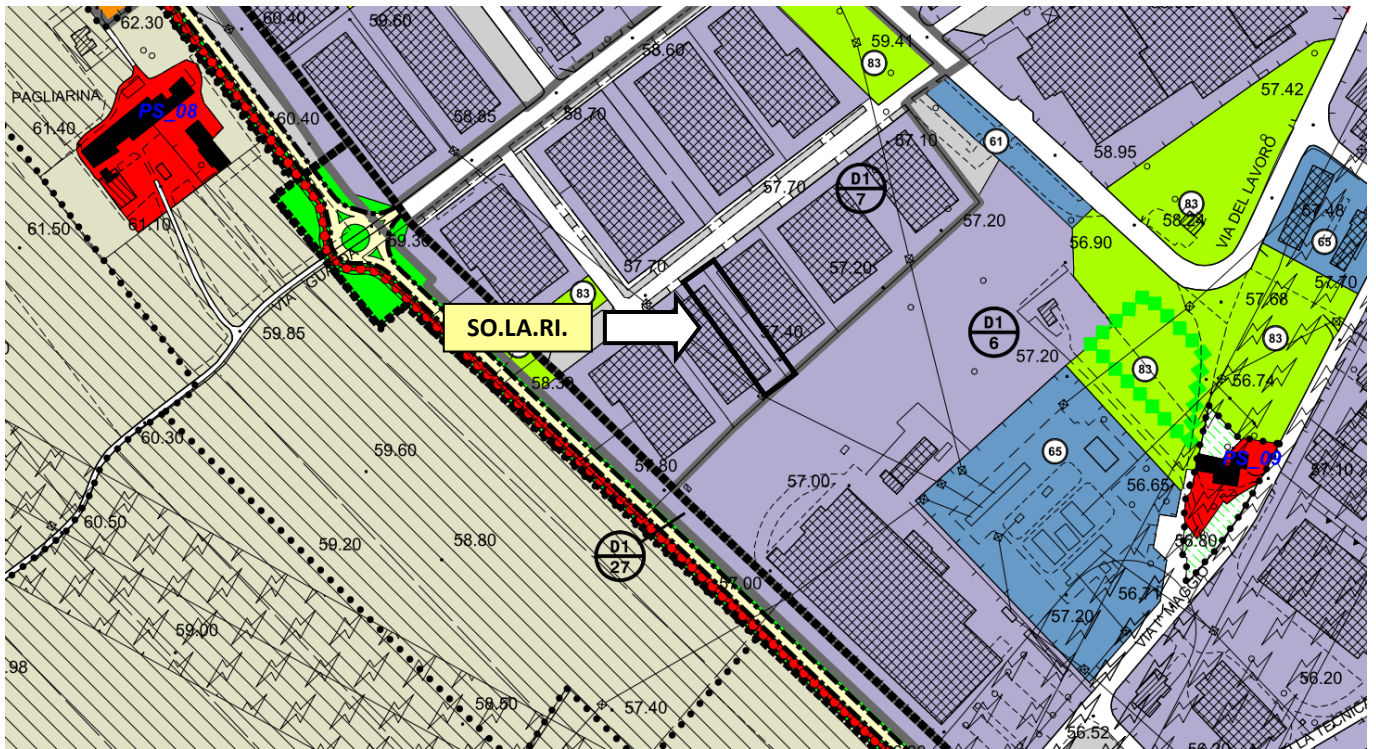
- centrali termoelettriche
- concerie (attività conciarie sia significative che non significative come definite dalle linee guida approvate il 22.4.2005 dall’Amministrazione Provinciale-Dipartimento Ambiente-Ufficio Distrettuale-Agenzia Giada
- impianti e laboratori nucleari: impianti nucleari per il trattamento dei combustibili nucleari, impianti per la preparazione, la fabbricazione di materie fissili e combustibili nucleari, laboratori ad alto livello di attività, laboratori a medio e basso livello di attività
- inceneritori
- petrolio: raffinerie
- fonderie di seconda fusione
- galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostesia.

L’attività dell’impianto in parola non risulta tra quelle indicate nell’elenco sopra riportato; inoltre l’impianto risulta esistente.

L’attività della ditta SO.LA.RI. S.r.l. risulta classificata come industria insalubre di 1^a classe lettera B punto 100, sulla base del Decreto prot. n. 13341 del 23.04.2007 del Dirigente del Terzo Settore del Comune di Montecchio Maggiore.

L’impianto aziendale ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PRG-PI del Comune di Montecchio Maggiore, in quanto, pur classificato come “Industria insalubre di 1^a classe, non rientra nell’elenco delle attività non ammesse, indicate nell’art. 23 delle N.T.O. di Piano.

FIGURA 18: PIANO REGOLATORE/PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE. TAVOLA 13.1.5. FUORISCALA. IN EVIDENZA L'AREA DI INTERVENTO.



5.3 RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE

Da un punto di vista urbanistico, la modifica dell'impianto risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovraordinata, trattandosi, per l'appunto, di una continuazione dell'attuale attività di recupero rifiuti senza modifiche sostanziali rispetto allo stato approvato.

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

- attenzione agli aspetti relativi alla qualità delle acque di falda (zona di ricarica degli acquiferi);

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	P.T.R.C. Vigente	<i>Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.T.A.)</i>
	P.T.R.C. Adottato	<i>Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.)</i>
	Piano Regionale di Tutela delle Acque	<i>Zona omogenea di protezione "Zona della ricarica" Vulnerabilità intrinseca della falda freatica: bassa</i>
	Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale</i>
	P.T.P. della Provincia di Vicenza	<i>Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Limite superiore della fascia delle risorgive (Art. 29, 10 N.T.A.) Aree produttive ampliabili (art. 67 N.T.A.)</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	P.A.T. del Comune Montecchio Maggiore	<i>Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 ambito della produzione (art. 50 N.T.A.).</i>
	PRG-PI del Comune di Montecchio Maggiore	<i>ZTO D1/7 Aree per insediamenti produttivi (Artt. 23 bis e 24 N.T.O.);</i>

6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1 ASPETTI CLIMATICI

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune Montecchio Maggiore;
- al fine di considerare, inoltre, gli eventi meteorici significativi avvenuti tra il dopo il 2010, sono stati analizzati i valori di precipitazione compresi tra il 1 gennaio 1994 e il 31 dicembre 2012 relativamente alla stazione di Trissino (fonte dati: Banca dati Regione del veneto).

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Precipitazioni annuali

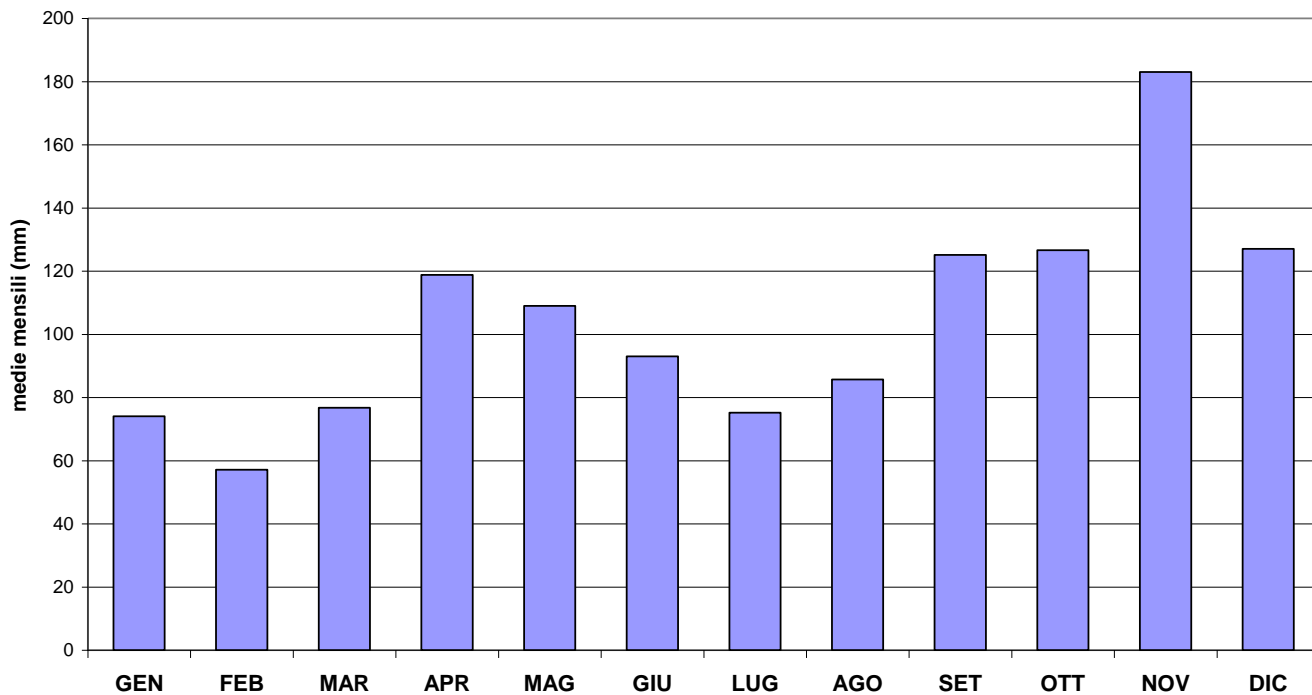
Sul territorio di Montecchio Maggiore la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1994-2012, si attesta su un valore di 1.276,2 mm/anno. I massimi mensili si raggiungono in autunno (ottobre, novembre) e in primavera (aprile, maggio), mentre in gennaio, febbraio e agosto si registrano i valori mensili di precipitazione più bassi.

TABELLA 6: STAZIONE DI TRISSINO, PARAMETRO PRECIPITAZIONI (MM). VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2012.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	84,8	31,4	11,4	121,4	81,8	46	79,6	34,8	199	76,8	131,6	41	939,6
1995	64,2	105,4	37,4	135,6	216,6	160	19	102,4	156	9,6	62,6	225,8	1294,6
1996	91,4	69,2	17,2	110,2	127,2	77	82,4	148	65	242,6	193,8	150,8	1374,8
1997	124,8	4,2	6	88,2	38,4	135	120	65,8	7,4	14,4	153	201,2	958,4
1998	59	35,2	11,6	224,6	80,2	90,4	60,4	1,6	185,6	157,8	23	18,4	947,8
1999	69,8	5,2	103,8	116,4	117,8	67,6	69	85	156,6	203	174,6	72,8	1241,6
2000	0,2	6,6	129,4	82	82,8	98,2	62,2	137	104,8	229,6	416,8	87,4	1437
2001	166,2	13,6	275,2	103,4	81	13,8	81,4	67,6	131,4	51	54,6	0,2	1039,4
2002	34	158,4	29,4	189,2	296,8	99,2	123,8	195,2	94	112,8	195,8	91	1619,6
2003	53,8	1,4	4,6	97,8	28,8	66,2	66	12,6	28,6	132,4	251,8	203,4	947,4
2004	41,8	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	41,8
2005	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>	>>
2006	>>	>>	>>	85	135,2	36	25,4	194,6	166,4	17,8	30,2	88,6	779,2
2007	54,4	54	110	13,4	102,4	117,2	74	103,4	94,2	88,6	110,2	10,8	932,6
2008	111,4	42,8	61,2	154,2	111	129,4	102,4	53,8	113,6	96,2	219,8	337,8	1533,6
2009	150	121,4	173,2	233,8	4,8	162	84,2	58,2	136,2	62,2	173,2	203	1562,2
2010	68,8	147,6	88,6	52,8	152,8	121,6	102,8	120,8	259,8	286,2	432,8	300	2134,6
2011	62,6	91	164,6	25,8	59,4	145,2	97,4	22,2	65	192	163,8	43,4	1132,4
2012	20,2	25,8	4	186,2	136,2	16,8	28,2	53,8	163,6	178,8	323,4	83,2	1220,2
Medio mensile	74	57,1	76,7	118,8	109	93	75,2	85,7	125,1	126,6	183	127	1174,3

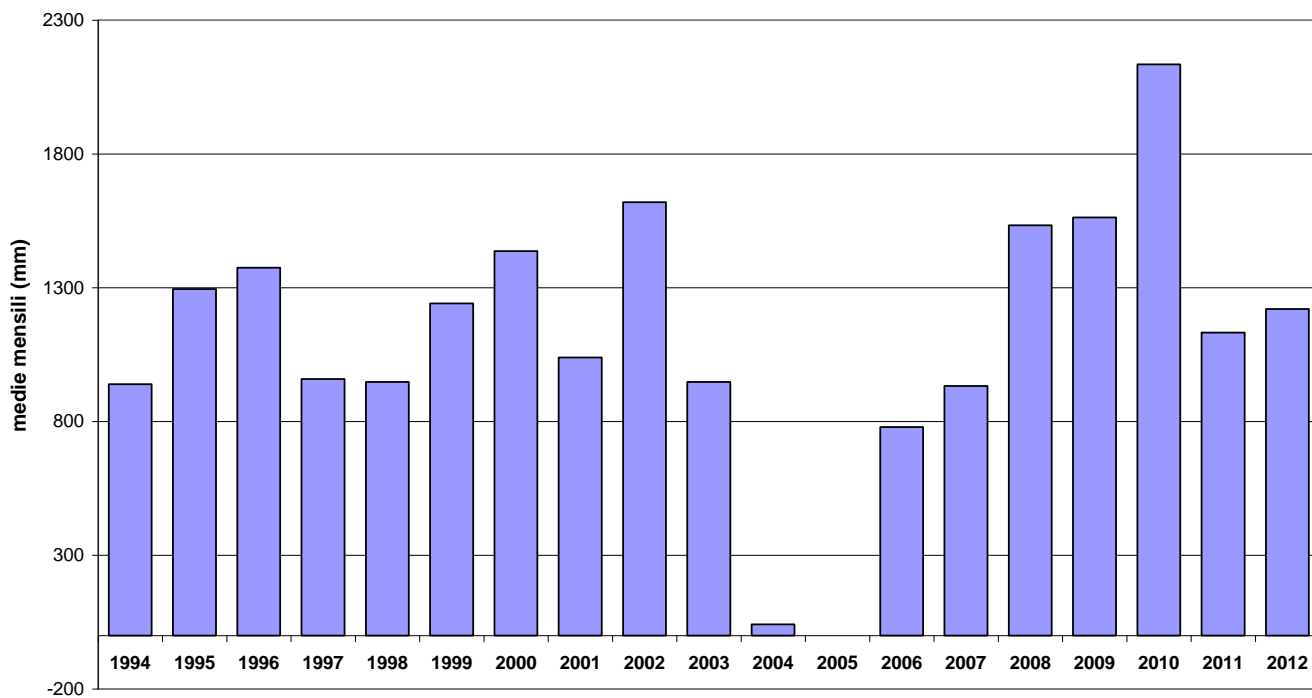
Andamento della piovosità mensile

(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



Andamento della piovosità annuale

(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



La temperatura

Si riportano di seguito i dati relativi alle temperature medie minime e massime per le tre stazioni ARPAV (Brendola, Trissino, Vicenza) dal 2001 al 2005.

FIGURA 19: DISTRIBUZIONI DEI VALORI TEMPERATURE MEDIE MINIME E MASSIME CALCOLATI PER IL PERIODO DI RIFERIMENTO 2001-2005 (FONTE: VAS DEL PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE).

Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	-0.8	0.2	5.0	7.6	12.6	16.0	17.2	17.6	12.4	10.1	5.2	0.7	8.7
Trissino	1.1	1.8	6.4	7.7	14.2	17.7	18.7	19.9	12.6	9.9	4.6	0.1	8.3
Vicenza	-0.6	0.1	4.8	7.7	13.4	17.6	18.8	18.7	13.6	10.6	5.2	0.6	9.2

Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	6.9	9.2	14.9	17.6	25.0	29.9	31.3	31.3	24.8	19.1	12.5	8.2	19.2
Trissino	6.9	9.4	14.8	16.3	25.2	29.8	30.4	32.0	23.4	18.4	12.5	8.0	15.8
Vicenza	7.1	9.0	14.5	17.5	24.5	29.0	30.3	30.4	24.3	18.7	12.5	8.3	18.9

Anemometria

Si riportano di seguito i dati registrati per le tre stazioni ARPAV di riferimento nel periodo 2001 – 2005.

TABELLA 7: DATI ANEMOMETRICI REGISTRATI PER LE TRE STAZIONI ARPAV DI RIFERIMENTO NEL PERIODO 2001 – 2005.

Direzione vento prevalente a 2m (SETTORE) – serie storica													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	N	NE	NE	NE	N	N	N	N	N	N	N	NE	N
Trissino	NNO	NNO	NNO	NO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO	NNO
Vicenza	OSO	SO	E	ENE	E	E	E	E	E	SO	SO	OSO	SO

Direzione vento 2m media aritmetica (m/s) – media delle medie													
STAZIONE	Medio mensile												Medio annuale
	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	
Brendola	0.6	0.9	1	1.1	0.8	0.8	0.7	0.7	0.7	0.6	0.7	0.7	0.8
Trissino	0.5	0.7	0.7	0.9	0.7	0.7	0.7	0.7	0.7	0.4	0.5	0.5	0.6
Vicenza	0.4	0.6	0.7	0.9	0.9	0.9	0.9	0.8	0.6	0.5	0.5	0.4	0.7

I dati permettono di evidenziare il comportamento del vento diverso nelle tre stazioni dovuto proprio alla conformazione del territorio. La stazione di Brendola a sud di Montecchio Maggiore ha vento prevalentemente da nord in quanto riparato ad est dai Monti Berici; Trissino, a nord di Montecchio Maggiore, ha vento proveniente prevalentemente da nord-nord-ovest dalla vallata a monte; Vicenza infine ha venti con prevalente direzione sud-ovest tra ottobre e febbraio ed est tra marzo e settembre. Il vento risulta avere intensità media annuale tra 0.6 e 0.8 m/s con una distribuzione costante nell'anno. I valori più bassi si registrano nel periodo tra ottobre e gennaio nelle stazioni di Trissino e Vicenza con circa 0.4 - 0.5 m/s mentre risulta appena più sostenuto nella stazione di Brendola. Proprio in questa stazione infatti si registrano anche i valori più alti nell'anno tra febbraio e giugno raggiungendo un picco ad aprile con 1.1 m/s di media. Il periodo primaverile / estivo è comunque quello di maggiore intensità di vento anche nelle altre due stazioni che però non supera mai 1 m/s di velocità media.

6.2 ATMOSFERA

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

Nel seguito si riporta l'estratto relativo al Comune di Montecchio Maggiore tratto dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto "Emissioni per fonte di diversi parametri - INEMAR anno 2013".

TABELLA 8: SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DELLA REGIONE DEL VENETO: "EMISSIONI PER FONTE DI DIVERSI PARAMETRI", COMUNE ISOLA VICENTINA. PRINCIPALI TIPOLOGIE DI FONTI EMISSIVE: I MACRODESCRITTORI.

COD	Descrizione attivita	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
		t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
1	Condotte	21,2			0,7							
1	Sgrassaggio metalli				74,9							
1	Produzione / lavorazione di poliestere				0,3							
1	Autostrade	0,1	22,9	4,8	1,4	0,1	0,8	18,3	1,1	1	1,1	0,1
1	Autostrade	0	4,3	1,4	0,4	0	0	5,8	0,7	0,7	0,7	0
1	Autostrade	0,2	9	3,8	1,7	0,1	0	39,8	1,2	1,1	1,2	0,1
1	Autostrade	0	5,9	0	0,9	0	0	0,2	0	0	0	0
1	Dolosi	0,1	1,7		0,2		0	0,1	0,1	0	0,1	0
2	Caldaie con potenza termica < 50 MW	2,2	17,9	39,7	3,6	2,3		27,5	0,2	0,2	0,2	0,8
2	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0	0	0,1	0	0		0	0	0	0	0,1
2	Verniciatura: riparazione di autoveicoli				10,3							
2	Pulitura a secco				0							
2	Strade extraurbane	0,3	29	8,1	3,8	0,2	1,6	25,5	2,2	1,8	2,2	0,1
2	Strade extraurbane	0,1	8	3,4	1,5	0,1	0,1	15,3	1,6	1,4	1,6	0,1
2	Strade extraurbane	0,2	8,8	3,7	2,2	0,1	0	39	1,4	1,2	1,4	0,1
2	Strade extraurbane	0,2	13,3	0,1	12,7	0	0	0,1	0,2	0,2	0,2	0
2	Strade extraurbane	0,3	24,1	0,2	3,9	0	0	0,6	0,1	0,1	0,1	0
2	Incenerimento di rifiuti industriali (eccetto torce)		2,1	1,1	9,2	0,1		57,2	0,2	0,1	0,4	0,1
2	Trattamento acque reflue nel settore residenziale e commerciale	21				1,4						
2	Fuochi di artificificio								0,8	0,8	0,8	
3	Caldaie con potenza termica < 50 MW	0,3	2,8	6,1	0,6	0,3		4,2	0	0	0	0,1
3	Caldaie con potenza termica < 50 MW	1,1	9	25,2	1,1	1,4		28,4	0,1	0,1	0,1	0,1
3	Stazioni di servizio (incluso il rifornimento di veicoli)				19,4							
3	Reti di distribuzione	250,7			8							
3	Strade urbane	1,7	163,8	7,2	22,4	0,5	0,6	18,4	1,5	1,2	1,5	0,1
3	Strade urbane	0,1	10,7	1,7	1,5	0,1	0	7,2	0,8	0,7	0,8	0
3	Strade urbane	0,1	3,6	1,2	1	0	0	12,5	0,5	0,4	0,5	0
3	Strade urbane	0,6	39,6	0,3	37,9	0	0	0,3	0,6	0,6	0,6	0
3	Strade urbane	0,8	50,6	0,5	13	0	0	0,8	0,3	0,3	0,3	0
4	Verniciatura: uso domestico (eccetto 6.1.7)				32,5							
4	Altri lavaggi industriali				14,3							
4	Produzione / lavorazione di schiuma polistirolica				2,8							
4	Discarica controllata di rifiuti - non attiva	412,7		1,1								
5	Produzione / lavorazione della gomma				0,8							
5	Gruppi elettrogeni di discariche RSU	2,7	1,8		0,3	0,1		1,6	0	0	0	0
6	Camino aperto tradizionale	2,4	41,3		20,7	0,1	0,1	0,5	3,7	3,4	3,7	0,1
6	Sintesi di prodotti farmaceutici				79,9							
6	Torce in discariche RSU	0	0		0	0		0	0	0	0	0
7	Stufa tradizionale, camino chiuso o inserto	17,7	309,3		60,7	0,8	0,6	3,9	11	10,3	11	0,7
7	Verniciatura: legno				60							
7	Produzione di vernici				91,7				0,1	0	0,1	
8	Stufa o caldaia innovativa	1,5	11,1		2,6	0,1	0	0,3	0,7	0,7	0,7	0,1
8	Altre applicazioni industriali di verniciatura				91,5							
8	Produzione di inchiostri				20,4				0,5	0,2	0,6	
8	Uso di solventi domestici (oltre la verniciatura)				47,6							
9	Sistema BAT a legna o stufa pellet	0,7	2,4		0,2	0	0	0,2	0,2	0,1	0,2	0
9	Altre applicazioni non industriali di verniciatura				1,4							
9	Combustione all'aperto di rifiuti vari								0	0	0	
10	Combustione di auto								0	0	0	
11	Pavimentazione stradale con asfalto				0,1				0	0	0	
13	Vetro (decarbonatazione)			0,9								
13	Conciatura di pelli				15			0	0	0	0	0
16	Estrazione di materiali da cava								0,8	0,1	0,8	
17	Altro vetro	0	0,7	4,5	0,8	0,1		2,7	2,5	1,8	3,4	0,7
TOTALI		739	793,7	115,1	775,9	7,9	3,8	310,4	33,1	28,5	34,3	3,4

Dalla tabella riportata si evince come i settori maggiormente emissivi risultino gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di verniciatura (in particolare per i COV), di interrimento di rifiuti solidi (CH4), le reti di distribuzione del gas (CH4). E' interessante osservare come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati.

Qualità dell'aria del Comune di Montecchio Maggiore

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria del Comune di Montecchio Maggiore si è fatto riferimento al quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore (anno 2012).

Il monitoraggio della qualità dell'aria, nel territorio comunale, viene realizzato dall'ARPAV presso centralina appartenente alla rete di monitoraggio fissa, che misura le concentrazioni di NO₂, NO_x e O₃. Di seguito si riportano i risultati del monitoraggio effettuato nel 2011 presso la stazione presente in ambito comunale.

Biossido d'azoto NO₂

I limiti orari di 400 mg/m³ (soglia di allarme misurata su tre ore successive) e di 200 mg/m³ (valore limite orario) fissati dalla normativa vigente non sono stati mai raggiunti nella stazione considerata nel 2011. Per quanto riguarda il valore medio annuale si osserva che il limite di 40 mg/m³ è stato raggiunto ma non superato nella stazione in esame.

Ozono

I dati a disposizione mostrano il superamento in tutti gli anni a disposizione (dal 1996 al 2011) della soglia di informazione (180 µg/m³).

Materiale particolato - PM 10

La campagna di monitoraggio a disposizione (settembre 2002 – ottobre 2002) evidenzia i superamenti per tale periodo dei 65 µg/m³ in 9 occasioni a livello comunale.

Idrogeno solforato (H₂S)

E' stato monitorato dai laboratori mobili dislocati nel territorio comunale nel periodo 2001-2003. Sulla base della scala di giudizio formulata dallo stesso Comune di Montecchio Maggiore, la maggior parte dei rilevamenti sono riconducibili a valori "buoni" e "accettabili" in relazione alla qualità dell'aria (soglia di percezione degli odori).

Benzene

Dagli studi sul benzene raccolti nel RA risulta che nel periodo preso in considerazione (anni 2000-2003) i valori più significativi si sono evidenziati in concomitanza del sito in Viale Europa ed in particolare nel periodo invernale. I valori orari più elevati si sono verificati dalle 9 alle 10 e alla sera dalle 19 alle 21, con valori comunque inferiori ai valori di riferimento del 2003 e futuri. Si evidenziano valori simili ad altre strade urbane a traffico intenso. I campionatori passivi confermano una situazione discreta con valori più elevati in Viale Europa e Piazza Carli. La campagna "ad personam" evidenzia tranne che in un caso, valori al di sotto del limite. Tuttavia questi ultimi valori possono essere alterati da sostanze contenenti benzene comunemente usati negli ambienti domestici quali vernici, materiali di costruzione e adesivi. Anche il fumo di sigaretta contiene quantitativi di benzene significativi.

Sintesi

L'analisi condotta in sede di redazione del PAT e contenuta nel RA ha permesso di rilevare, nell'ambito del territorio comunale, la presenza di inquinamento atmosferico, in particolare relativo alle concentrazioni di ozono, H₂S e al particolato sottile. Un'ulteriore criticità si rileva in merito alla presenza di pressioni: i settori maggiormente emissivi risultano gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di verniciatura (in particolare per i COV), di interrimento di rifiuti solidi (CH₄), le reti di distribuzione del gas (CH₄).

6.3 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Secondo quanto indicato dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto il Comune di Montecchio Maggiore è compreso all'interno del bacino del Fiume Brenta – Bacchiglione sottobacino N003/02 “Agno Guà Fratta Gorzone” e N003/03 “Bacchiglione”. Del sottobacino Agno-Guà-Fratta-Gorzone fa parte la pianura occidentale del Comune in cui si trovano il fiume Guà e il torrente Poscola. Mentre nel Sottobacino Bacchiglione rientrano le aree collinari e la pianura ad est del territorio.

Acque superficiali

Il territorio comunale è attraversato per la zona di pianura occidentale dai corsi d'acqua di maggiori dimensioni, ovvero, dal torrente Poscola e il fiume Guà. Il primo è il principale affluente del fiume Guà e nasce alle pendici del monte Faedo raccogliendo tutti i rivoli d'acqua che scendono dalle colline del versante sinistro della valle dell'Agno. Scorre parallelo al confine comunale e sfocia nel fiume Guà a sud ovest del centro abitato dopo aver ricevuto gli scarichi del depuratore consortile della Valle dell'Agno. Il fiume Guà invece si origina dalla confluenza di numerosi corsi d'acqua che scendono dai monti di Recoaro Terme. Passa a ovest del centro abitato e della zona industriale per poi proseguire verso Montebello Vicentino. I numerosi prelievi idrici e il substrato fortemente permeabile determinano fenomeni di magra prolungata. La pianura ad ovest, di matrice ghiaiosa, favorisce facilmente la dispersione delle acque nel sottosuolo, limitando quindi lo sviluppo dell'idrografia superficiale. La rete idrica minore è costituita da fossi poco profondi e di modesta sezione, di fatto scoline, che sembrano servire sia come linee di drenaggio sia per l'approvvigionamento irriguo come lo scolo Callesella e lo scolo Cavazza con sbocco nella roggia Signolo a sud del territorio comunale.

Il fabbricato aziendale della ditta proponente è collocato a circa 1 km in direzione Est rispetto al fiume Guà.

Stato qualitativo delle acque superficiali

I punti di monitoraggio della rete ARPAV per le acque superficiali presenti nel Comune di Montecchio sono localizzati sul Torrente Poscola con due stazioni: la n. 494 sul ponte della ex S.S. 246, a monte dello scarico dell'impianto di depurazione di Trissino e la n. 104 sulla strada che da Montecchio maggiore porta a Montorso Vicentino, a valle del punto n.494. La qualità delle acque del Fiume Agno-Guà viene invece valutata dalla stazione di monitoraggio n.99 localizzata a monte del Comune di Montecchio Maggiore, ad Arzignano. Il Rio Acquetta è monitorato nella stazione 104 interna al territorio comunale di Montecchio Maggiore.

Per la stazione n. 494 sul torrente Poscola la situazione si conferma uguale per tutti gli anni con un indice SACA pari a “Buono”. Per la stazione n. 99 sul Fiume Guà si evidenzia la già confermata problematica di disponibilità idrica del bacino che non ha permesso neanche negli anni successivi l'identificazione di alcuni parametri. La stazione n. 104 sul Rio Acquetta per il periodo 2000-2002 evidenzia invece uno stato ambientale “Scadente”. Nel 2003 per quest'ultima stazione si evidenzia un aumento del livello di inquinamento da macrodescrittori rispetto agli anni precedenti, ma la situazione monitorata negli anni successivi (dal 2006 al 2008) evidenzia un miglioramento della qualità delle acque che raggiungono un livello sufficiente dell'indice SACA.

I dati a disposizione forniti da ARPAV e contenuti nel RA permettono di riconoscere una situazione generalmente da buona a sufficiente per il Torrente Poscola e il Rio Acquetta, anche se occorre rilevare che il monitoraggio effettuato nel 2010 presso il Rio Acquetta ha permesso di riconoscere il superamento dello standard di qualità ambientale relativamente agli Idrocarburi Policiclici Aromatici. Per il Fiume Guà gli unici anni a disposizione risultano essere il 2000 e il 2001 quando lo stato ambientale del corso d'acqua è stato rilevato rispettivamente pessimo e scadente; negli anni successivi di monitoraggio la scarsa disponibilità idrica non ha permesso l'identificazione di alcuni dei parametri necessari per il calcolo degli indicatori qualitativi.

6.4 LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art. 54).

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio di Montecchio Maggiore risulta compreso all'interno del Bacino idrogeologico dell'Acquifero Differenziato della Bassa Pianura Veneta, che si sviluppa a sud della fascia delle risorgive, caratterizzato dalla presenza in profondità dell'alternanza di materiali ghiaiosi e sabbiosi, in cui si sviluppano le falde acquifere, e materiali più fini, quali limi e argille.

Le campagne di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee consistono nell'effettuare prelievi di campioni d'acqua e successiva analisi chimica in laboratorio. Il Comune di Montecchio Maggiore non presenta nel proprio territorio nessun punto di monitoraggio. Le stazioni di riferimento più vicine sono elencate nella tabella seguente. I dati forniti dall'ARPAV evidenziano le caratteristiche dei pozzi localizzati a nord del territorio comunale ad Arzignano (pozzo 266) e Trissino (pozzo 267), e quelli a sud a Montebello Vicentino (pozzo 264) e Brendola (pozzo 265).

Si rileva il superamento per VOC nei pozzi di Montebello Vicentino e Brendola.

TABELLA 9: STATO CHIMICO PUNTUALE ANNO 2011 – FONTE: ARPAV.

Prov. - Comune	Cod	SCP	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	CIB	Sostanze
VI - Arzignano	s266	B	o	o	o	o	o	o	o	
VI - Montebello V.	s464	S	o	o	●	o	o	o	o	PCE
VI - Brendola	s265	S	o	o	●	o	o	o	o	PCE

Legenda: o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS; SCP = stato chimico puntuale; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; CIB= clorobenzeni; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Dall'analisi dei monitoraggi effettuati da ARPAV, la qualità delle acque sotterranee, che presentano nel 2011 uno stato chimico puntuale scadente per la presenza di Composti Organici Volatili (VOC), misurati presso i punti di monitoraggio presenti nei limitrofi comuni di Montebello Vicentino e Brendola, risulta compromessa. Sono presenti sfioratori di troppo pieno della rete fognaria che in alcune occasioni (intense precipitazioni) si attivano e riversano le acque miste non depurate direttamente nelle acque superficiali. Sono anche presenti scarichi industriali autorizzati su corpi idrici superficiali che tuttavia determinano un impatto ambientale trascurabile (lo scarico consentito è solo quello delle acque di raffreddamento degli impianti di produzione).

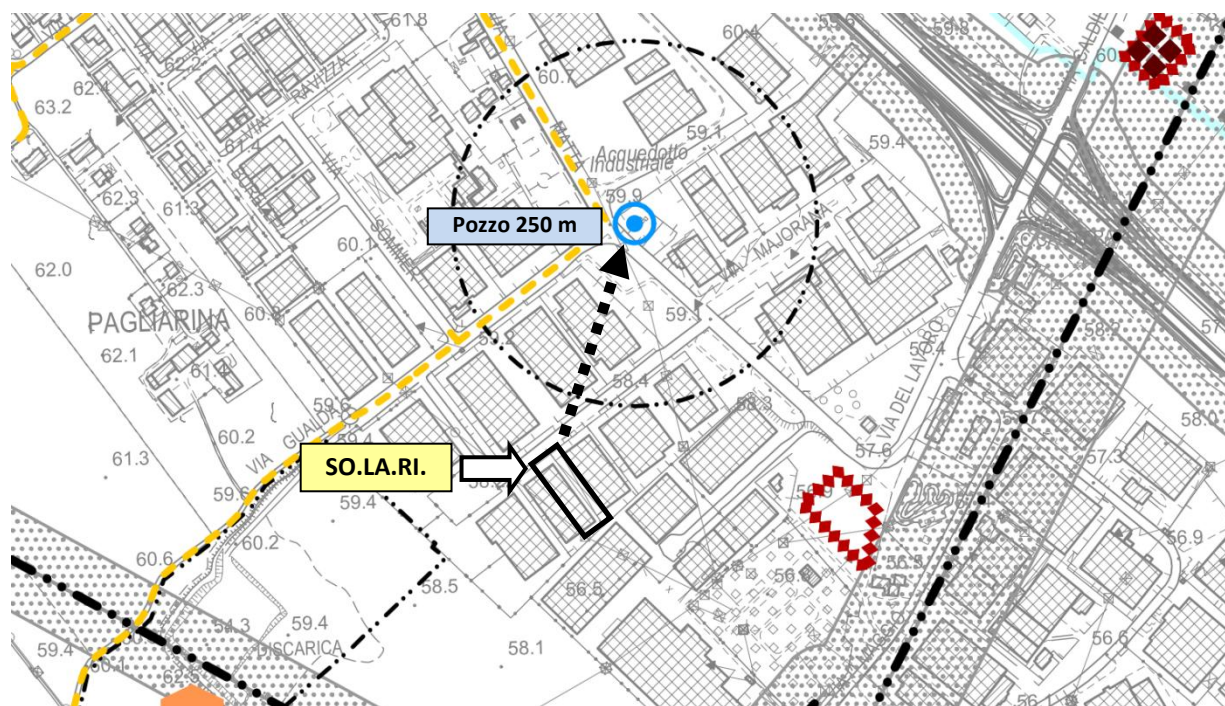
6.5 POZZI E SORGENTI


Nell'ambito comunale sono presenti sorgenti, localizzate nella porzione collinare e settentrionale del territorio comunale, a monte rispetto all'area di progetto. Il territorio comunale risulta inoltre interessato dalla presenza di pozzi sfruttati ad uso acquedottistico.

Il pozzo di attingimento idropotabile più prossimi all'area aziendale della ditta SO.LA.RI. S.r.l. è ubicato a 250 m in direzione Nord-Est.

L'impianto aziendale si colloca, pertanto, all'esterno delle fasce di rispetto dei pozzi di prelievo per uso idropotabile.

FIGURA 20: ESTRATTO TAV.1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE" DEL PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO M. IN EVIDENZA I POZZI DI PRELIEVO PER USO IDROPOTABILE.



 Pozzi di prelievo per uso idropotabile/fasce di rispetto (art. 22)

6.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

6.6.1 CARATTERI GEOMORFOLOGICI DEL TERRITORIO

Per la descrizione degli aspetti geologici dell'area di intervento e del Comune di Montecchio Maggiore si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Montecchio Maggiore.

La zona di pianura del territorio comunale è costituita in maggioranza da materiale grossolano deposto dal Fiume Agno-Guà e dal Torrente Chiampo qualificabile come originato da alluvioni di fondovalle.

Quest'area comprende depositi sciolti ghiaioso-ciottolosi di natura calcarea, mediamente arrotondati, a percentuale variabile di matrice sabbiosa e sabbioso-limoso con la presenza sporadica di sacche di materiale fine argilloso-limoso. I sedimenti più in superficie dipendono dall'azione di deposito del Fiume Guà mentre i litotipi in profondità furono lasciati dall'Adige il cui corso, prima della sua deviazione verso Noventa a causa di fenomeni tettonici, aveva sede in questa parte dei Berici settentrionali.

Lo spessore di tali depositi, stimato in 120÷140 m nella parte settentrionale ai 250÷300 m nel settore meridionale, è stato individuato tramite perforazioni per pozzi e dalle indagini geofisiche eseguite nella pianura alluvionale rilevando inoltre una graduale diminuzione della percentuale di frazione ghiaiosa, ed in generale della granulometria dei terreni, da nord verso sud.

Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come:

- tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopracitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

Secondo la "Carta Geolitologica" – Elaborato 16 in Scala 1:10.000 del P.A.T. di Montecchio Maggiore, l'area aziendale ricade su:

- materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente argillosa (L-ALL-05).

Secondo la "Carta Idrogeologica" – Elaborato 17 in Scala 1:10.000 del P.A.T. di Montecchio Maggiore in prossimità dell'area produttiva aziendale l'acquifero presenta una quota relativa all'acquifero sotterraneo di poco inferiore ai 50 m s.l.m. (linea isofreatica con quota assoluta).

6.7 RETE ECOLOGICA

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

TABELLA 10: ANALISI DELLA RETE ECOLOGICA.

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000. I siti più prossimi all'area sono: - SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 3,0 km; - SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 5,8 km.
P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale.
P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.A – Sistema ambientale	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale. Ad una distanza di circa 1 km in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà).
V.A.S. del P.A.T. di Montecchio Maggiore Tav. 4 – Carta delle trasformabilità	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica locale. Ad una distanza di circa 1km in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico principale" (fiume Guà).

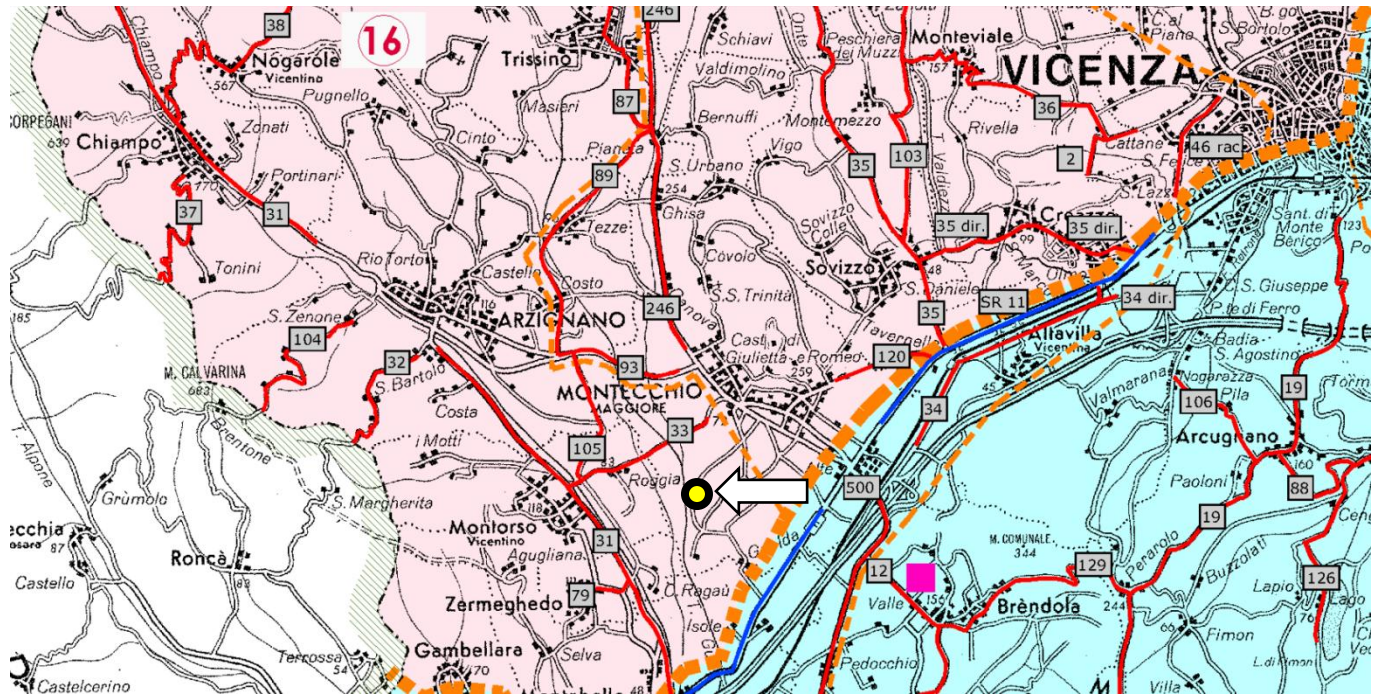
In sintesi, l'area aziendale della SO.LA.RI. S.r.l. si pone all'esterno e ad una certa distanza rispetto agli elementi della rete ecologica, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

6.8 VIABILITÀ E TRAFFICO

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito della ditta New Recycling è direttamente servito dalla SP 246. Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2006.

FIGURA 21 INDICAZIONE DELLE STRADE E DEI CENTRI DI MANUTENZIONE. PROVINCIA DI VICENZA.



Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto aziendale sono nell'ordine:

- la strada comunale via Chemello Ferruccio (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Natta (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Del Lavoro (interna alla zona industriale);
- la S.P. 246 (variante).

La proposta progettuale in esame prevede la generazione di traffico veicolare commerciale lungo la viabilità comunale interna e a servizio della zona industriale, direttamente connessa alla SP 246 "Pasubio", confermando gli attuali livelli di traffico indotto, relativi alla configurazione aziendale approvata.

I percorsi dei mezzi conferenti presso il sito aziendale interessano esclusivamente elementi viari interni al conteso produttivo (zona industriale), adeguatamente dimensionati e realizzati per il transito di automezzi commerciali leggeri e pesanti.

Si precisa, inoltre, che gli elementi viari sopra individuati non interessano zone residenziali.

La Provincia di Vicenza, come buona parte del Nordest, si caratterizza per l'accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato, prodotto da stratificazioni di aree urbanizzate territorialmente disorganizzate, dove la viabilità principale e secondaria risulta mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Più in generale in sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita sui seguenti nodi:

- i centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- le città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- le cittadine presenti all'interno delle singole provincie;
- i capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

Il flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, presenta picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), determinando un sovraccarico improvviso della circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei settori della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata.

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito aziendale è direttamente servita dalla **SP 246**.

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

Monitoraggio del traffico anno 2006 della Provincia di Vicenza

La Provincia di Vicenza nell'anno 2006 ha rilasciato i risultati relativi alle misurazioni del traffico nelle principali arterie stradali del territorio provinciale.

La sezione di rilevamento più prossima all'area di progetto è la n. 56 "Canova" situata sulla SP 246 presso località Ghisa, a circa 7 km in direzione Nord rispetto al sito aziendale.

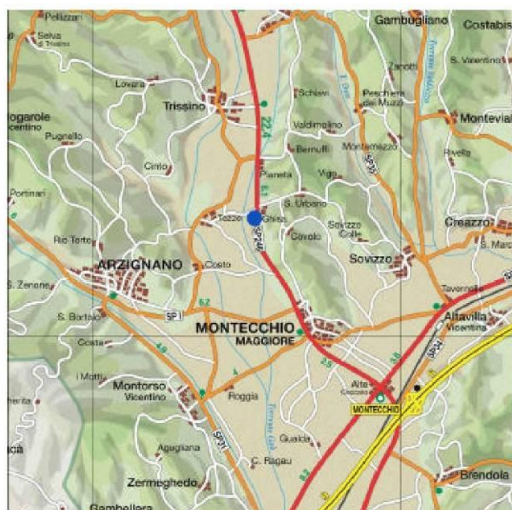
Sulla base dei dati desunti dalle scheda descrittiva della sezione considerata si registra quanto segue:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2006 di circa 10.994 veicoli di cui il 10,33% (1.136) riferibili ad automezzi commerciali pesanti;
- la SP 246 si caratterizza per un "trend" tendenzialmente stabile nel periodo di tempo rilevato (2000-2006).
- Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP - Allegato F – "Mobilità", PAT) fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE- Monitoraggio del traffico anni 2000-2007" realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.
- Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione n. 56 "Canova".

PROVINCIA DI VICENZA - MONITORAGGIO TRAFFICO 2006

SP 246 "Recoaro" a Canova (km 5+600)



Strada	SP 246 di Recoaro
Codice sezione	0056
Progressiva chilometrica	5+600
Località	Canova
Comune	Montebello Maggior
Direzione A	verso Cornedo Vicentino – Valdagno
Direzione B	verso SR 11 – Montebello M.
Limite di velocità	90 km/h
Larghezza carreggiata	6,85 m

Parametri	2000	2001	2002	Anno			
	2003	2004	2005	2006			
Traffico							
<i>TDM_{feriale}</i>	11.064	11.098	-	11.361	11.501	11.288	10.994
<i>TDM_{sabato}</i>	9.247	9.275	-	9.494	9.612	9.434	9.168
Diurno Medio							
<i>TDM_{festivo}</i>	7.580	7.583	-	7.762	7.858	7.713	7.512
<i>TDM</i>	10.304	10.335	-	10.580	10.711	10.512	10.239
Traffico Giornaliero Medio							
<i>TGM_{feriale}</i>	15.119	14.872	-	15.262	15.442	15.208	14.659
<i>TGM_{sabato}</i>	14.360	14.125	-	14.496	14.667	14.445	13.923
<i>TGM_{festivo}</i>	12.416	12.209	-	12.530	12.678	12.486	12.035
<i>TGM</i>	14.624	14.385	-	14.763	14.936	14.710	14.179
Flusso 30° Ora							
<i>Direzione A</i>	707	698	-	719	724	677	662
<i>Direzione B</i>	847	821	-	731	705	678	682
<i>Direzione A+B</i>	1.223	1.197	-	1.215	1.215	1.140	1.187
Ora di Punta 7.00 – 9.00							
<i>Direzione A</i>	787	804	-	812	844	868	771
<i>Direzione B</i>	1.355	1.388	-	1.276	1.292	1.194	1.165
<i>Direzione A+B</i>	2.142	2.192	-	2.088	2.136	2.062	1.936
Ora di Punta 17.00 – 19.00							
<i>Direzione A</i>	1.304	1.334	-	1.353	1.325	1.208	1.113
<i>Direzione B</i>	849	911	-	923	957	898	850
<i>Direzione A+B</i>	2.153	2.245	-	2.276	2.281	2.016	1.964
Velocità							
<i>V10 (km/h)</i>	103	105	-	103	101	101	103
<i>V50 (km/h)</i>	80	82	-	80	80	79	81
Composizione veicolare							
<i>Autovetture</i>	79,13%	79,72%	-	78,51%	80,08%	80,14%	78,50%
<i>Commerc. leggeri</i>	11,11%	10,56%	-	11,76%	10,05%	9,39%	11,17%
<i>Commerc. pesanti</i>	9,76%	9,72%	-	9,73%	9,87%	10,47%	10,33%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Nota: la presente pagina aggiorna e sostituisce la corrispondente della pubblicazione di luglio 2004

Attualizzazione dei dati sul traffico

I dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati all'anno 2006; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2007 ed il 2016, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stata eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell' "Allegato F- Mobilità" al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2006), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell' Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2016 per le stazioni di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito di progetto.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanza, ecc.

Si consideri poi che con l'entrata in servizio della nuova Superstrada Pedemontana Veneta i livelli di traffico veicolare attesi sulla rete in analisi subiranno una significativa riduzione.

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2019, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali leggeri e pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto. La seguente tabella riporta i risultati della simulazione.

TABELLA 11 ATTUALIZZAZIONE ALL'ANNO 2019 DEI VALORI DI TRAFFICO LUNGO LA SP 246 "RECOARO"
PRESSO LA STAZIONE DI RILEVAMENTO "CANOVA".

TDMfr	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SP 246 - Canova	10.994	11.247	11.506	11.770	12.041	12.318	12.601	12.992	13.395	13.810	14.238	14.679	15.134	15.603

Automezzi comm. leggeri	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SP 246 - Canova	1.228	1.256	1.285	1.315	1.345	1.376	1.408	1.440	1.473	1.507	1.542	1.577	1.613	1.650

Automezzi pesanti	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
SP 246 - Canova	1.136	1.171	1.207	1.245	1.283	1.323	1.364	1.406	1.450	1.495	1.541	1.589	1.638	1.689

Sulla base dei dati calcolati all'anno 2019 si registra quanto nel seguito indicato. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti e leggeri (tipologia di vettore utilizzata per il trasporto delle materie prime, dei prodotti ottenuti e dei rifiuti in uscita).

Per la stazione di rilevamento disponibili si osserva:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2019 di circa 15.600 veicoli di cui **1.689** riferibili ad automezzi commerciali pesanti e **1.650** a veicoli commerciali leggeri.

7 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

7.1 METODOLOGIA

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

7.2 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

1. emissioni di gas combustibili prodotte dal traffico veicolare lungo le strade principali. Nei centri urbani si ha una caduta della qualità dell'aria determinata dal movimento veicolare (soste e ripartenze dei mezzi a motore) e dalle emissioni dei camini delle abitazioni soprattutto nei periodi invernali;
2. il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Montecchio Maggiore il valore di 33,1 ton/anno di emissioni di PM10;
3. PM10: presso la stazione di rilevamento di Montecchio Maggiore La campagna di monitoraggio a disposizione (settembre 2002 – ottobre 2002) evidenzia i superamenti per tale periodo dei 65 µg/m³ in 9 occasioni a livello comunale.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- La qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza delle attività produttive in essere, della vicina SP 246 "Recoaro" per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose e rumorose;

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità dell'aria, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 12: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 13: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITÀ	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Aree con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
BASSA	2	Aree residenziali e/o agricole con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate
MEDIA	3	Aree con insediamenti residenziali con limitate zone naturali ed agricole e assenza di insediamenti produttivi e reti viarie trafficate
ALTA	4	Aree naturali o agricole con presenza di insediamenti umani di tipo esclusivamente residenziale
MOLTO ALTA	5	Aree naturali o agricole con assenza di insediamenti umani

TABELLA 14: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITÀ	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi puntuali e di tipo diffuso (areale e lineare)
BASSA	2	La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi di tipo diffuso (areali e lineare)
MEDIA	3	La qualità dell'aria è modificabile attraverso numerosi interventi puntuali
ALTA	4	La qualità dell'aria è modificabile attraverso diversi interventi puntuali
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'aria è modificabile attraverso pochi interventi puntuali

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area aziendale ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno dell'un ambito produttivo del Comune di Montecchio Maggiore, ove si segnala la presenza di altre attività produttive in grado di concorrere all'emissione in atmosfera e al passaggio di mezzi commerciali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi collocati all'interno di un contesto prevalentemente urbanizzato.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

L'attività di messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi della ditta SO.LA.RI. S.r.l. non comporta la produzione di emissioni in atmosfera di tipo convogliato.

Le uniche fonti di emissione in atmosfera sono relative alle emissioni di gas combustivi dovute all'utilizzo del muletto per la movimentazione dei rifiuti.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ATMOSFERA
fase di ESERCIZIO	Attività di recupero rifiuti	Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate	L'attività di messa in riserva e trattamento rifiuti non comporta la produzione di emissioni gassose convogliate in atmosfera.

Per quanto riguarda la produzione di **sostanze odorogene**, si precisa che le attività condotte nell'ambito aziendale non determinano la produzione di livelli significativi di odori sgradevoli in grado di determinare forme di impatto nei confronti delle aree contermini e circostanti.

Sulla base di quanto indicato nella documentazione tecnica relativa al rinnovo con modifiche dell'attuale impianto, non risultano modifiche per quanto riguarda le emissioni in atmosfera.

Il quadro attuale rimarrà, pertanto, invariato e le uniche fonti di emissioni in atmosfera risulteranno dovute alla produzione di gas combustivi a seguito dell'utilizzo del muletto (carrello elevatore).

Trattasi di un'attrezzatura usata saltuariamente per le operazioni di movimentazione di alcune tipologie di rifiuto; per tale attrezzatura si stima un contributo relativo alle emissioni in atmosfera di tipo trascurabile.

Il rinnovo dell'attuale autorizzazione e le modifiche proposte comportano una sostanziale invarianza delle emissioni rispetto allo stato attuale.

Relativamente ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da inquinanti emessi da sorgenti diffuse (muletto aziendale), si può concludere che l'impianto aziendale non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui concentrazione può comportare una modifica significativa della componente ambientale "Qualità dell'aria".

7.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

L'attività aziendale continuerà a svolgersi all'interno del lotto produttivo in essere, costituito dai fabbricati e dalle pertinenze esterne a piazzale. Trattasi di superfici edificate, ubicate nella zona industriale di Montecchio Maggiore, poste ad una certa distanza rispetto ai corsi d'acqua e più in generale da corpi idrici superficiali. Non sono previste operazioni di scavo o movimento terra. Il torrente Guà è posto a circa 1 km in direzione Ovest rispetto al sito della ditta SO.LA.RI. S.r.l.

L'impianto aziendale non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo; si esclude pertanto il rischio di cessione diretta di sostanze inquinanti su corpi idrici superficiali. Le acque meteoriche sono costituite dalle acque provenienti dalla copertura e dai piazzali pavimentati di pertinenza.

Le acque di dilavamento dei piazzali dove si svolgono le attività di vettoriamento e stoccaggio MPS sono inviate presso la fognatura delle acque nere, previo trattamento.

Ciò premesso si ritiene che l'attività di progetto non possa arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico dell'area in esame, non modificando, per l'appunto, il reticolo di drenaggio esistente nel territorio in esame e la qualità delle stesse acque.

Sulla base di quanto riportato nella documentazione di progetto e delle analisi condotte, si esclude che l'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali possa dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio.

Si esclude, inoltre, la necessità di porre in opera nuove strutture o elementi edilizi in grado di interferire direttamente o indirettamente con gli elementi della rete idrica superficiale.

L'impatto complessivo sulla componente risulta pertanto nullo.

7.4 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sotterranee, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, a cavallo della fascia delle risorgive;
- il territorio di Montecchi Maggiore presenta un sistema idrogeologico multifalदे in pressione. Il deflusso generale delle falde in pressione è da Ovest verso Est.
- Il Comune di Montecchio Maggiore non presenta nel proprio territorio nessun punto di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee;
- il PTCP della Provincia di Vicenza indica nell'ambito territoriale in analisi la presenza di acquiferi inquinati;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 2 "impatto antropico e sostenibile" relativamente ai pozzi di prelievo di Arzignano e Brendola;
- l'ambito territoriale è caratterizzato dalla presenza di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile ed idraulicamente indifferenziato, ospitante una ricca falda freatica;

Relativamente all'ambito locale (area aziendale ed immediato intorno) l'ambiente idrico sottosuperficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area è caratterizzata dalla presenza di un potente materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica;
- Il quadro conoscitivo del PAT del Comune di Montecchio Maggiore evidenzia che la quota della falda freatica, in periodi normali, risulta di poco inferiore ai 50 m s.l.m., corrispondente ad una soggiacenza media generale rispetto al piano campagna attuale dell'area di progetto di circa -9 ÷ -10 m;
- la vulnerabilità degli acquiferi secondo il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza risulta Media per l'ambito territoriale di appartenenza.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque sotterranee, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 15: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 16: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero molto inquinato. Rilascio di sostanze inquinanti ben definite.
BASSA	2	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani e attività produttive
MEDIA	3	Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
ALTA	4	Acquifero poco inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani
MOLTO ALTA	5	Acquifero non inquinato

TABELLA 17: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Acquifero non ben definito, protetto da strati impermeabili
BASSA	2	Acquifero ben definito, protetto da strati impermeabili
MEDIA	3	Acquifero non ben definito (discontinuo), non protetto da strati impermeabili
ALTA	4	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili
MOLTO ALTA	5	Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive)

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un potente materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi inquinati.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Molto alta = 5.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 10$ **Sensibilità Media**

Sistema su area vasta: l'area vasta insiste all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi inquinati.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Molto alta = 5.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 10$ **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le azioni in grado di produrre possibili interferenze nei confronti delle acque sotterranee sono le seguenti:

- vettoriamento dei rifiuti in ingresso nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico;
- stoccaggio delle MPS prodotte nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico.
- fuoriuscita delle acque di spegnimento incendio dai locali interni.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema ACQUE SOTTOSUPERFICIALI
fase di ESERCIZIO	Stoccaggio rifiuti prodotti, vettoriamento dei rifiuti in ingresso e stoccaggio delle MPS sui piazzali esterni	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente il deposito di rifiuti	La gestione non corretta dello stoccaggio delle MPS nei piazzali esterni può comportare la produzione di acque meteoriche di dilavamento, potenzialmente in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee.
	Acque di spegnimento incendio	Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose contenute nelle acque di spegnimento incendio	Le acque di spegnimento incendio possono rappresentare una fonte di possibile dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

Rischio di rilascio di inquinanti sui piazzali esterni

Per quanto riguarda l'attività di stoccaggio e recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso sono stoccati all'interno dello stabilimento, in aree identificate, pavimentate e dotate di griglia di raccolta di spanti o colaticci accidentali;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di griglia di raccolta di spanti o colaticci accidentali;
- le MPS sono stoccate su piazzali, in aree identificate, pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento;
- i rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del fabbricato.

Sulla base di quanto sopra esposto, la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio delle MPS prodotte, le acque di dilavamento sono raccolte, trattate e successivamente convogliate alla fognatura nera. La ditta esegue un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Rischio di rilascio di inquinanti dalle acque di spegnimento incendio

Al fine di scongiurare possibili fuoriuscite delle acque di spegnimento incendio dai volumi interni del fabbricato aziendale, il progetto in esame prevede la realizzazione di un cordolo di contenimento adeguatamente dimensionato.

In tal modo si eviteranno possibili contaminazioni delle acque sottosuperficiali nel caso si utilizzo di acque di spegnimento.

A seguito delle considerazioni sopra esposte l'impatto nei confronti della componente "acque sottosuperficiali" risulta di tipo trascurabile.

7.5 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Montecchio Maggiore si caratterizza per i seguenti fattori:

- accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato;
- sulla base dell'aggiornamento dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2006 i flussi di traffico totale lungo la SP 246 "Recoaro" si attesta su valori di circa 15.600 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.690 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto aziendale risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e direttamente servita dalla SP 246 "Recoaro".

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 18: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 19: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Struttura viaria ridotta: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali poco ramificate.
BASSA	2	Struttura viaria sufficiente: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali ben ramificate.
MEDIA	3	Struttura viaria sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse intercomunale (strade provinciali).
ALTA	4	Struttura viaria ben sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse interprovinciale (strade statali).
MOLTO ALTA	5	struttura viaria molto sviluppata: presenza di innesti su direttrici a interesse interregionale o di grande flusso (autostrade e tangenziali).

TABELLA 20: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Traffico molto sostenuto.
BASSA	2	Traffico sostenuto.
MEDIA	3	Traffico di entità media.
ALTA	4	Traffico ridotto.
MOLTO ALTA	5	Traffico molto ridotto.

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo direttamente servito dalla SP 246.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di una rete viaria locale ben sviluppata e un elemento viario provinciale (SP246) caratterizzato da un livello di traffico sostenuto.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Gli effetti del nuovo impianto sul sistema viabilistico locale si possono identificare in due diversi aspetti: modifiche dei flussi stradali, modifiche totali o di punta dei flussi.

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema TRAFFICO VEICOLARE
fase di ESERCIZIO	Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti	Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato	L'esercizio dell'impianto potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale e più in generale una diminuzione dei livelli di servizio.

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

Le modifiche all'impianto aziendale previste dal progetto in esame non produrranno una nuova domanda di mobilità nel seguito valutata nel suo complesso, anche in relazione alle attività produttive in corso nel contesto territoriale (zona produttiva D). In particolare si precisa che i quantitativi di rifiuti in ingresso e trattati dall'impianto rimarranno invariati rispetto allo stato autorizzato.

Il traffico veicolare di esercizio rimarrà pertanto invariato rispetto allo stato autorizzato e sarà costituito da **mezzi commerciali pesanti**, adibiti al trasporto dei rifiuti da stoccare, recuperare, per il trasporto in uscita delle MPS prodotte e dei rifiuti stoccati; i valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata-tipo lavorativa, considerando i valori ottenuti sulla base del quantitativo massimo annuale autorizzato (9.500 ton).

Sulla base delle informazioni relative alla capacità produttiva dell'impianto si è quindi stimato un traffico veicolare in entrata ed uscita pari a 26 passaggi/giorno di mezzi commerciali pesanti (valore medio desunto dal quantitativo massimo annuale in trattamento).

Si precisa che i mezzi pesanti conferenti e in uscita dall'impianto aziendale interessano ed interesseranno la sola viabilità a servizio della zona produttiva immettendosi successivamente nella SP 246 "Recoaro", senza interferire in alcun modo con contesti residenziali di sorta.

Nella presente analisi si è tenuto conto dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità provinciale (SP 246). In particolare si segnala quanto segue:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale stimato nell'anno 2019 di 15.600 veicoli di cui **1.690** riferibili ad automezzi commerciali pesanti.

Analisi dell'impatto lungo la SP 246 "Recoaro"

L'esercizio dell'impianto attuale e di progetto comporta una generazione di traffico veicolare commerciale pesante lungo la SP 246 (sistema locale e di area vasta/viabilità sovraordinata). Una volta immessi nella SP 246 i flussi si dirameranno verso Nord (direzione Recoaro) e in parte verso Sud (direzione Vicenza - Autostrada A4).

Dall'analisi eseguita emerge come la proposta progettuale in esame non comporta un aumento del traffico veicolare pesante indotto, ma si confermano gli attuali livelli. In particolare il numero di automezzi commerciali pesanti è di 13 mezzi/giorno (pari a 26 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto).

Complessivamente, il contributo giornaliero che si determina nei confronti del valore di 1.690 automezzi pesanti, stimato per la SP 246, è del 1,5 %.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto in analisi non risulterà distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria: impatto trascurabile.

7.6 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla Strada Provinciale 246. Questa manifesta un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all'ambito locale (area aziendale ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- Secondo il Piano di Classificazione Acustica il valore limite assoluto di immissione per il periodo diurno è di 65 dB(A), mentre per il periodo notturno il limite di immissione è di 60 dB(A);
- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente al traffico veicolare sulle strade limitrofe l'impianto aziendale, alle attività delle ditte presenti nella zona industriale (Z.T.O. D) e all'attività della stessa ditta SO.LA.RI. Srl;
- I ricettori sensibili si possono identificare con gli uffici più prossimi al sito aziendale, in quanto le abitazioni civili più vicine risultano ubicate all'esterno del raggio di influenza dell'attività aziendale.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della rumorosità ambientale, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 21: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

GRADO DI SENSIBILITA'	PUNTEGGIO
BASSA	1 ÷ 8
MEDIA	9 ÷ 16
ALTA	17 ÷ 25

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 22: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

QUALITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	Ambiente con rumore di fondo avvertibile
BASSA	2	Ambiente con rumore di fondo generalmente avvertibile
MEDIA	3	Ambiente con rumore di fondo periodicamente avvertibile
ALTA	4	Ambiente con rumore di fondo poco avvertibile
MOLTO ALTA	5	Assenza di sorgenti di emissioni significative di rumore

TABELLA 23: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

VULNERABILITA'	PUNTEGGIO	DESCRIZIONE
MOLTO BASSA	1	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali particolarmente impegnativi sul territorio
BASSA	2	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali sul territorio
MEDIA	3	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di numerose sorgenti.
ALTA	4	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di diverse sorgenti.
MOLTO ALTA	5	La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo ove sono presenti attività produttive.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di un ambito produttivo, un elemento viario provinciale (SP246) in grado di influire in modo significativo nei confronti dei livelli di rumorosità.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 9$ **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio le fonti di rumorosità significative verso l'ambiente esterno sono riconducibili a:

- impiantistica e mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività di stoccaggio e recupero rifiuti

	azioni di progetto	potenziale effetto negativo	alterazioni sul sistema RUMORE
fase di ESERCIZIO	Utilizzo di macchine, attrezzature ed impiantistica aziendale	Disturbo nei confronti di ricettori sensibili	L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti prevede l'utilizzo di attrezzature e macchinari in grado di modificare i livelli di rumorosità presso i ricettori sensibili più prossimi al sito aziendale.

Il settore ambientale "Rumore" costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all'attivazione dell'attività di stoccaggio e recupero rifiuti sono relativi alla:

- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature, macchinari e impiantistica utilizzati durante le fasi lavorative.

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con gli uffici presenti all'interno dell'ambito territoriale di analisi.

L'impianto di progetto si colloca all'interno della zona industriale di Montecchio Maggiore e prevede la conduzioni di operazioni stoccaggio e recupero rifiuti. Il contesto di zona presenta attualmente le seguenti significative sorgenti acustiche, riconoscibili presso il sito di intervento:

- il traffico veicolare presente sulla viabilità limitrofa al sito aziendale;
- le attività industriali presenti all'interno della stessa zona industriale;
- l'attività della stessa ditta SO.LA.RI. Srl.

Le operazioni recupero, caratterizzate da emissioni di rumore di tipo continuo, si svolgono all'interno del capannone aziendale. Le operazioni di stoccaggio MPS, discontinue, si svolgono anche all'esterno (su piazzali).

Le modifiche progettuali, proposte in sede di rinnovo dell'autorizzazione, non prevedono l'introduzione di elementi in grado di variare l'attuale clima acustico che caratterizza l'attuale configurazione dell'impianto. Non si stimano pertanto variazioni rispetto all'impianto in esercizio per quanto riguarda la componente "Rumore".

L'azienda è attiva durante l'orario diurno (06.00-22.00).

In sede di collaudo dell'impianto, la ditta ha prodotto una specifica "Relazione di valutazione di impatto acustico". Sulla base di quanto verificato ed esposto nella richiamata relazione, è possibile affermare che la configurazione impiantistica aziendale e quindi quella prevista con l'istanza di rinnovo, rispettano i limiti imposti dalla zonizzazione acustica del Comune di Montecchio Maggiore. Inoltre, non si preventivano possibili effetti nei confronti di ricettori sensibili riconducibili ad abitazioni, in quanto, queste ultime, risultano ubicate all'esterno del raggio di influenza dell'attività aziendale.

7.7 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

Il funzionamento dell'impianto aziendale non comporta l'utilizzo di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.

Cumulo di perturbazione all'ambiente

Considerato che:

- la ditta proponente conduce già l'attività di messa in riserva, selezione preliminare e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi presso il sito aziendale, localizzato all'interno di una zona industriale (ZTO D);
- sulla base di quanto riportato nella documentazione progettuale le emissioni di rumorosità attuali e previste rispettano e rispetteranno i livelli previsti dalla normativa vigente in materia;
- il ciclo produttivo aziendale non genera acque di processo;
- il ciclo produttivo aziendale non produce emissioni in atmosfera di tipo convogliato;
- non si è a conoscenza di altri progetti o attività in essere in grado di interagire in modo significativo con l'impianto di in parola.

Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	NULLO	NON NECESSARIA	L'esercizio dell'impianto aziendale non richiede l'utilizzo di quantitativi di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	NON SIGNIFICATIVO	NON NECESSARIA	Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

7.8 PAESAGGIO

Le modifiche proposte contestualmente all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione vigente non comportano la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le aree aziendali in disponibilità alla ditta proponente e le relative pertinenze esterne.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni rispetto allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

7.9 USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE

Il contesto in cui si inserisce il sito aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

Le modifiche di progetto non comportano la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "ZTO D1 Produttiva industriale, artigianale e commerciale".

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente .

I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante.

TABELLA 24 PRINCIPALI BERSAGLI/RICETTORI POTENZIALMENTE ESPOSTI A RISCHIO.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
Abitazioni (interne alla zona industriale)	Media	Oltre 150 m dal limite di proprietà aziendale
Zone residenziali (all'esterno della zona industriale)	Media	300 m
Scuole, asili	Elevata	Oltre 1 km
Ospedali/Case di cura	Elevata	Oltre 5 km

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In sintesi, non si preventivano, pertanto, possibili modifiche significative relativamente all'uso territoriale o per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica nei confronti di elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate, posti, ad ogni modo, all'esterno rispetto al contesto urbanizzato consolidato ove ricade il sito aziendale.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'esercizio dell'impiantistica aziendale non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica è, infatti, ubicata all'interno di un'area produttiva esistente e le modifiche di progetto non prevedono sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali in quanto l'azienda continuerà la propria attività utilizzando le attuali strutture. L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di gasolio, acqua, gas metano ed energia elettrica.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito aziendale non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le modifiche progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta storicamente consolidata.

L'attività di recupero rifiuti speciali non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

Il proseguimento dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, non prefigura pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali fortemente urbanizzati a destinazione produttiva.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessaria	L'impianto di recupero opera in un ambito produttivo consolidato (ZTO D); il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali. Il progetto in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico e non prevede edificazione di nuove aree.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non significativo	Non necessaria	Il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali; non si prevede, pertanto, l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie. Non si prevede la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.). Il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale consente, inoltre, di scongiurare possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	L'impianto aziendale non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali. Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi o sistemi ecorelazionali di comprovata o potenziale valenza.

8 CONCLUSIONI

Lo studio preliminare ha consentito di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati a possibili interferenze nei confronti del sistema acque, suolo-sottosuolo, emissioni di inquinanti in atmosfera e rumore. Per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo-sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che le operazioni di recupero dei rifiuti speciali (R3) sono condotte esclusivamente all'interno del capannone aziendale.

I piazzali esterni, dove si svolgono le operazioni di passaggio dei mezzi conferenti e lo stoccaggio di MPS sono dotati di sistema di raccolta, trattamento e invio in fognatura delle acque meteoriche di dilavamento.

Lo studio ha evidenziato come le soluzioni progettuali, proposte in sede di rinnovo, risultino adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi (acque di spegnimento). Infine, l'attività di recupero rifiuti non comporta la produzione di scarichi idrici derivanti dal ciclo produttivo.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo alla richiesta di rinnovo e modifica per l'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali non pericolosi senza aumento della capacità complessiva di trattamento, sulla base degli elementi esaminati, coerentemente con i contenuti dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., non determina possibili impatti significativi sull'ambiente.